

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

|   |        |
|---|--------|
| GIUNTA PER IL REGOLAMENTO . . . . .                                       | Pag. 1 |
| GIUNTA DELLE ELEZIONI . . . . .   | » 1    |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI . . . . . | » 2    |
| AFFARI COSTITUZIONALI (I):  |        |
| <i>In sede referente</i> . . . . .  | » 5    |
| AFFARI INTERNI (II):  |        |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 5    |
| <i>In sede referente</i> . . . . .  | » 6    |
| GIUSTIZIA (IV):   |        |
| <i>In sede referente</i> . . . . .  | » 7    |
| <i>Seduta pomeridiana:</i>  |        |
| <i>In sede referente</i> . . . . .  | » 9    |
| BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):                                    |        |
| <i>Comunicazioni del Ministro del tesoro</i> . . . . .                    | » 11   |
| DIFESA (VII):   |        |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 15   |
| <i>In sede referente</i> . . . . .  | » 16   |
| ISTRUZIONE (VIII):  |        |
| <i>In sede referente</i> . . . . .  | » 17   |
| <i>Comunicazioni del Presidente</i> . . . . .                             | » 20   |
| LAVORI PUBBLICI (IX):   |        |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 21   |
| <i>In sede referente</i> . . . . .  | » 23   |
| TRASPORTI (X):  |        |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 25   |
| INDUSTRIA (XII):  |        |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 25   |

## LAVORO (XIII):

|                                      |         |
|--------------------------------------|---------|
| <i>In sede legislativa</i> . . . . . | Pag. 28 |
| <i>In sede referente</i> . . . . .   | » 28    |

## IGIENE E SANITÀ (XIV):

|                                      |      |
|--------------------------------------|------|
| <i>In sede legislativa</i> . . . . . | » 29 |
| <i>In sede referente</i> . . . . .   | » 30 |

|                                |      |
|--------------------------------|------|
| RELAZIONI PRESENTATE . . . . . | » 31 |
|--------------------------------|------|

### GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente PERTINI.*

La Giunta prosegue nell'esame delle procedure di indirizzo, controllo e informazione. Dopo interventi del Presidente, e dei deputati Luzzatto, Leonilde Iotti, Andreotti, Tozzi Condivi, Bozzi e Rognoni, la Giunta concorda una formulazione di massima della procedura relativa al seguito delle sentenze della Corte costituzionale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente GONELLA.*

RELAZIONE DEL COMITATO  
PER LA VERIFICA DI SCHEDE VALIDE  
NEL COLLEGIO XXV (LECCE-BRINDISI-TARANTO)

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione del deputato Girardin per il Comitato di revisione e dopo interventi dei deputati Manco,

Lepre, Bignardi, Sulotto, Mancini e Pellegrino, decide:

a) di respingere i ricorsi presentati avverso la graduatoria degli eletti nella lista della DC;

b) di proporre la convalida dei seguenti deputati: Caiati Italo Giulio, Urso Giacinto, De Maria Beniamino, Rausa Francesco, Semeraro Gabriele, Scarascia Mugnozza Carlo, Imperiale Ippazio, Caroli Giuseppe;

c) di trasmettere, a norma dell'articolo 10 del proprio Regolamento interno, all'Autorità giudiziaria competente i documenti elettorali relativi a 12 sezioni per le quali sono state accertate irregolarità nella determinazione dei voti di preferenza, per altro non influenti sulla graduatoria degli eletti.

#### ESAME DI UN RICORSO PER INELEGGIBILITÀ NEL COLLEGIO XXIX (PALERMO)

Il Relatore Padula riferisce su un ricorso presentato avverso l'eleggibilità del deputato La Loggia e motivato sulla titolarità da parte dell'onorevole La Loggia, al momento della elezione, della carica di presidente dell'Ente siciliano per la promozione industriale.

Sulle conclusioni del Relatore, proponenti la rielezione del ricorso, si apre una discussione alla quale partecipano i deputati Lepre, Di Primio, Montanti, Amendola, Pellegrino, Bova e Lizzero.

Su proposta del deputato Amendola, la Giunta decide di rinviare il seguito del dibattito alla prossima seduta al fine di acquisire ulteriori elementi di giudizio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,20.

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente DOSI.*

Il Presidente comunica che, in adempimento all'incarico conferitogli dalla Commissione nella passata seduta, ha avuto colloqui con i presidenti delle due Assemblee parlamentari in merito ai problemi dei poteri e del funzionamento della Commissione di vigilanza. I Presidenti hanno pienamente riconosciuto l'importanza dell'argomento, prospettando taluni accorgimenti atti a consentire un migliore funzionamento della Commissione stessa.

Il Presidente Dosi ricorda, a questo punto, una richiesta a suo tempo avanzata dal senatore Antonicelli, in merito all'auspicata partecipazione del Gruppo degli indipendenti di sinistra alle trasmissioni politiche, e chiede che la Commissione si pronunci su tale argomento.

Afferma, poi, di ritenere utile per un migliore funzionamento della Commissione di vigilanza, l'invito ai dirigenti dell'organo radiotelevisivo ad una seduta della Commissione stessa, perché enuncino i loro intendimenti in merito alle trasmissioni di contenuto politico, consentendo, in questo modo, alla Commissione una conoscenza preventiva delle trasmissioni stesse. Sottolinea ancora l'esigenza che i membri della Commissione siano informati anche sui giudizi della stampa relativamente alla Radiotelevisione italiana: penserebbe, al riguardo, utile, una raccolta di notizie che trattino di tale argomento.

Il Presidente conclude affermando che nessun Gruppo parlamentare intende rallentare i lavori della Commissione e che occorre cercare di conciliare il rispetto delle norme regolamentari con il fine di far fronte in modo adeguato ai suoi compiti istituzionali.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito.

Il deputato Gian Carlo Pajetta, rivolto un ringraziamento al Presidente per le sue dichiarazioni e ribadito che nel regolamento della Commissione è già contemplato un diritto di intervento « a monte » delle trasmissioni radiotelevisive, formula una serie di proposte. In primo luogo — afferma l'oratore — la Commissione potrebbe ascoltare, oltre ai dirigenti, anche altri elementi operanti nell'ambito della Radiotelevisione, quali quelli appartenenti alle associazioni dei programmisti e dei giornalisti nonché i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Il deputato Pajetta chiede, altresì, che venga posto a disposizione della Commissione il materiale del Servizio opinioni della RAI-TV al fine di conoscere il pensiero dei radiotele spettatori sulle varie trasmissioni radiotelevisive. Ricorda, inoltre, l'esigenza di un dibattito televisivo sui problemi della RAI-TV e conclude sottolineando l'opportunità che nei comunicati delle riunioni della Commissione da trasmettersi dalla RAI-TV non ci siano solo riferimenti generici sui lavori della Commissione, ma siano anche riportate determinate dichiarazioni e sia dato atto di determinate impostazioni politiche.

Il senatore Naldini, premesso di concordare con le proposte del precedente oratore,

nonché con le proposte avanzate dal Presidente, dichiara di essere favorevole alla partecipazione del Gruppo degli indipendenti di sinistra alle trasmissioni di *Tribuna Politica*.

L'oratore si sofferma quindi su talune modalità organizzative del lavoro della Commissione, prospettando l'opportunità che i membri di questa possano avvalersi della catalogazione delle notizie trasmesse dalla RAI-TV, ordinate per materia da un apposito gruppo di lavoro, in modo che ciascun membro della Commissione possa esprimere rapidamente un giudizio complessivo sulla impostazione data ad un certo argomento od avvenimento.

In merito alla questione dei comunicati sulle riunioni della Commissione trasmessi dalla Radiotelevisione, l'oratore critica il contenuto del comunicato relativo all'ultima riunione, affermando che la RAI-TV era, comunque, in grado di dare una informazione più completa ed esatta sulle conclusioni della riunione predetta, dato che i Gruppi parlamentari della sinistra avevano emesso un proprio comunicato.

Dopo aver citato episodi che attestano, a suo avviso, il fatto che alla RAI-TV è quasi proibito parlare dei problemi dell'Ente, conclude ribadendo che l'esigenza odierna è di far funzionare la Commissione di vigilanza, di prendere delle decisioni e di farle osservare dall'Ente radiotelevisivo.

Il senatore Orlando consente con le proposte formulate dal Presidente, sottolineando anzitutto l'utilità di dotare la Commissione di una maggiore quantità di materiale conoscitivo e soffermandosi poi in modo particolare sull'interesse che può avere per la Commissione una indagine conoscitiva che consenta di apprendere direttamente dai dirigenti della RAI, nonché da taluni funzionari autorizzati esperti nei settori di competenza della Commissione, gli orientamenti o le direttive dell'Ente in ordine all'organizzazione dei programmi.

In merito alla richiesta avanzata dal Gruppo degli indipendenti di sinistra, l'oratore ribadisce la validità della norma contenuta nel vigente regolamento di *Tribuna politica*, che per definire il criterio di ammissione alle trasmissioni fa riferimento ai partiti e non ai gruppi parlamentari.

Il deputato Silvestri, constatato che la Commissione si avvia ad una migliore funzionalità con la realizzazione delle proposte illustrate dal presidente Dosi, afferma che la Commissione stessa deve soprattutto ten-

dere a realizzare un'effettiva, efficace collaborazione con la RAI nella predisposizione dei programmi, ed in questo senso sottolinea l'utilità d'incontri con i dirigenti dell'Ente, dai quali potrà ricavarsi una più approfondita conoscenza dei problemi e, quindi, una più agevole individuazione delle relative soluzioni.

Quanto alle proposte avanzate dal deputato Pajetta, l'oratore concorda sull'opportunità di disporre di tutti i dati forniti dal Servizio opinioni della RAI, nonché di organizzare un dibattito televisivo sui problemi dell'Ente; consente anche con la richiesta del senatore Naldini di avere a disposizione il testo scritto delle trasmissioni, in quanto ciò contribuisce a mettere i Commissari in condizione di svolgere il compito di vigilanza ad essi affidato. In ordine alla richiesta del Gruppo degli indipendenti di sinistra, infine, il deputato Silvestri ritiene inopportuno modificare il criterio attualmente vigente per la partecipazione alle trasmissioni di *Tribuna politica*.

Il deputato Arnaud si dichiara favorevole ad un'indagine conoscitiva sul funzionamento della RAI, con la partecipazione dei dirigenti responsabili e dei rappresentanti delle associazioni esistenti all'interno dell'Ente. Ritiene, infatti, che tale iniziativa contribuirà alla migliore conoscenza del meccanismo di funzionamento dell'Ente e che il risultato, a suo avviso, sarà di consentire una maggiore libertà per la RAI nell'allestimento dei programmi, con indubbi vantaggi artistici e culturali.

Sollecitato, quindi, un attento esame da parte della Commissione su di alcuni programmi particolarmente significativi, che meritano un approfondito e sereno dibattito, per quanto riguarda la richiesta avanzata dal Gruppo degli indipendenti di sinistra, rileva che il Gruppo stesso non è l'espressione diretta di un autonomo voto popolare e si dichiara pertanto contrario a modificare l'attuale sistema di partecipazione alle trasmissioni di *Tribuna politica*.

Il deputato Mammì si dichiara favorevole a dar corso ad un'indagine conoscitiva (sempre che ciò rientri nell'ambito di competenza della Commissione), purché ne siano preliminarmente fissati i limiti e le finalità, che, a suo avviso, devono essere quelli di esaminare le possibilità ed i criteri di una riforma della RAI. Un'eventuale iniziativa di questo genere, avviata senza la preventiva determinazione dei fini, si presterebbe, infatti, a suo avviso solo alla polemica politica, senza concretarsi in alcun risultato positivo. Sul pro-

blema di ordine generale, l'oratore conclude affermando che per la Commissione non esiste il problema di acquisire strumenti più idonei a svolgere il suo compito istituzionale, ma piuttosto quello di funzionare con un diverso ordinamento.

Quanto alla richiesta degli indipendenti di sinistra, rileva che si tratta di un Gruppo costituito solo al Senato e che non è espressione parlamentare di un partito politico organizzato, aggiungendo che un'eventuale soluzione positiva produrrebbe l'inevitabile moltiplicarsi di richieste del genere.

Il senatore Salati, ricordato che accordi di larga massima sono intervenuti tra le varie parti politiche in merito soprattutto ai criteri di indipendenza politica e di obiettività informativa delle trasmissioni radiotelevisive, afferma che il problema è ora di pervenire a rendere concreti questi accordi. Propone quindi di invitare il Governo ad intervenire ad una prossima seduta della Commissione per esporre, ad esempio, i motivi dei mutamenti di struttura dell'organo radiotelevisivo. Al riguardo, ritiene opportuno fissare due separate riunioni, per un incontro della Commissione con il Governo, la prima, con i dirigenti, i rappresentanti di talune associazioni operanti nella RAI-TV ed i rappresentanti sindacali, l'altra, allo scopo di discutere i problemi della Radiotelevisione.

Il deputato Pajetta esprime l'avviso che sarebbe bene estendere, nel modo più largo, gli interventi alle predette sedute, poiché il compito della Commissione - a suo giudizio - investe la RAI-TV in tutte le sue espressioni. Quanto alla partecipazione del Gruppo degli indipendenti di sinistra alle trasmissioni politiche, l'oratore si dichiara pienamente favorevole.

La senatrice Giglia Tedesco ritiene che, in ordine di urgenza, debba essere innanzitutto invitato il Governo a riferire alla Commissione su tutte le recenti vicende ai vertici dell'organo radiotelevisivo. Ricordato, quindi, che nella giornata odierna dovrebbe essersi riunito presso la RAI il Consiglio di amministrazione per approvare un documento programmatico sull'attività dell'Ente, l'oratrice afferma che sarebbe bene che la Commissione discutesse le linee di questa proposta. La senatrice Tedesco conclude affermando che sui problemi della riforma della RAI debbano essere sentite anche le associazioni degli utenti e dichiarandosi favorevole alla partecipazione del Gruppo degli indipendenti di sinistra alle trasmissioni politiche, poiché le trasmissioni

radiotelevisive debbono riflettere la geografia politica del Parlamento, oltre che quella dei partiti.

Il deputato Di Giannantonio rivolge un cordiale ringraziamento al presidente Dosi per la tempestività con la quale ha assolto il mandato, conferitogli dalla Commissione, di rendersi interprete presso i Presidenti delle due Assemblee dei problemi della Commissione di vigilanza.

L'oratore tiene a smentire, al riguardo, talune affermazioni di stampa e respinge la insinuazione che i parlamentari della Democrazia cristiana abbiano voluto sabotare i lavori della Commissione, impedendo un dibattito sui recenti mutamenti al vertice della RAI-TV e sul documento di studio concernente il funzionamento dell'Ente radiotelevisivo, cui è stato fatto riferimento nella passata seduta.

Il deputato Di Giannantonio, ribadito, inoltre, che la Commissione è di vigilanza e non di controllo - come talvolta affermato -, esprime l'avviso che il problema che si pone alla classe politica concerne la riforma della RAI-TV e che il lavoro concreto della Commissione, fino a tale riforma, non può non essere ben delimitato.

Il senatore De Vito, riconosciuto che la Commissione è giunta realmente, nelle precedenti riunioni, ad una larga convergenza di opinioni in merito ai criteri da seguire circa la tutela dell'indipendenza politica e dell'obiettività informativa delle trasmissioni, concorda con l'opportunità di un incontro, in una riunione della Commissione, con i dirigenti della RAI-TV, dichiarandosi certo che da tale dibattito scaturiranno gli argomenti per le riunioni successive della Commissione.

Il Presidente, riassumendo i termini del dibattito, dichiara opportuno, anzitutto, il rinvio di ogni decisione sulla questione della partecipazione del Gruppo degli indipendenti di sinistra alle trasmissioni politiche, sia per l'assenza del rappresentante di tale Gruppo nella seduta odierna, sia per consentire un approfondimento del problema.

Quanto ai comunicati per la RAI-TV, precisa che questi sono compilati a cura della Presidenza della Commissione, ma che i Commissari che ne esprimano il desiderio possono comunque partecipare alla loro redazione.

Ricorda poi le deliberazioni, adottate in precedenza, di tenere le riunioni l'ultimo giovedì di ogni mese, in via ordinaria, salvo la convocazione di riunioni straordinarie a richiesta dei membri della Commissione stessa.

Circa la serie di incontri richiesti, il Presidente ravvisa l'opportunità di un primo incontro con i dirigenti responsabili della Radiotelevisione italiana, ed un secondo incontro con i rappresentanti delle associazioni professionali e sindacali che operano nell'ambito della RAI-TV stessa. Al termine di questi incontri — aggiunge il Presidente — potrà essere invitato il Governo a partecipare ad un'apposita seduta della Commissione.

Il Presidente assicura, inoltre, che chiederà all'Ente radiotelevisivo i dati del Servizio opinioni, mentre manifesta perplessità in merito alla proposta avanzata dal senatore Naldini, relativa ad una catalogazione del materiale delle trasmissioni politiche. Assicura, inoltre, il suo interessamento affinché sia dato corso alla proposta di un dibattito televisivo sui problemi della Radiotelevisione italiana.

Dopo brevi interventi dei deputati Pajetta, Arnaud e Mammi sulla frequenza delle riunioni della Commissione di vigilanza, il Presidente prospetta l'opportunità che tali riunioni abbiano luogo il secondo e l'ultimo giovedì di ogni mese, sempre che non si rendano necessarie riunioni più frequenti.

Il senatore Veronesi esprime l'avviso che il punto fondamentale del funzionamento della Commissione non sia stato ancora affrontato; dichiara, al riguardo, di concordare sulle cosiddette udienze conoscitive, ma ritiene, soprattutto, importante che siano precisate le funzioni politiche della Commissione.

L'oratore conclude sottolineando l'esigenza che siano trasmessi alla Commissione i testi della trasmissione della rubrica « Oggi al Parlamento ».

La Commissione accoglie, infine, una richiesta del senatore Naldini, alla quale aderiscono i deputati Roberti e Mammi, perché si studi la possibilità di raccogliere e classificare le notizie trasmesse dal telegiornale e dal giornale radio, nonché dalle altre rubriche fisse a contenuto politico ed economico-sindacale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

## AFFARI COSTITUZIONALI (I)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'Interno, Gaspari.

### Proposta di legge:

Senatore Maier: *Modificazione dell'articolo 11, secondo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni a carico dello Stato (Approvata dalla I Commissione del Senato) (Parere alla VI Commissione) (1250).*

Su proposta del relatore Cervone, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole all'ulteriore *iter* della proposta di legge ed all'emendamento trasfesso dal Presidente della Commissione di merito, richiamando l'attenzione della stessa sulla opportunità di adeguare le norme previdenziali dei dipendenti dello Stato a quelle approvate, anche se in via non definitiva, per i pensionati dell'INPS, per non creare disparità di trattamento.

### Disegno di legge:

Modifica dell'articolo 29 della legge 1º marzo 1965, n. 121, sugli organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale della banda dell'Arma dei carabinieri e dell'aeronautica militare ed istituzione della banda dell'esercito (*Parere alla VII Commissione) (598).*

Su proposta del relatore Cervone, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole all'ulteriore *iter* del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

## AFFARI INTERNI (II)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 9,40 — *Presidenza del Vicepresidente* MATTARELLI — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'Interno Salizzoni.

### Proposta di legge:

Gitti ed altri: *Rilascio del porto d'armi per l'esercizio del tiro a volo (984).*

Il Presidente Mattarelli, dopo aver dato lettura dei pareri favorevoli delle competenti Commissioni comunica che i proponenti hanno presentato degli emendamenti configuranti un nuovo testo della proposta stessa, che tengono conto anche delle osservazioni della Commissione bilancio.

Successivamente il deputato Maggioni illustra, in sostituzione del relatore Boldrin, il provvedimento che è inteso a istituire una speciale licenza, con la quale si autorizza il porto d'armi lunghe da fuoco ai campi di tiro da parte di coloro che praticano lo sport del tiro a volo, scindendola dalla licenza di caccia e quindi dall'esame di abilitazione all'esercizio venatorio, richiesto a norma dell'articolo 1 della legge 2 agosto 1967, n. 799.

È previsto chiaramente nel nuovo testo presentato dai proponenti che di tale licenza non hanno bisogno, per praticare detto sport, né coloro che siano già forniti della licenza di caccia né coloro che tengano in deposito o prendano in affitto l'arma presso i campi di tiro a volo.

Interviene il deputato Gitti per precisare il significato dei suoi emendamenti, ai quali il rappresentante del Governo si dichiara favorevole.

Si passa infine all'esame degli articoli: l'articolo 1 è approvato nel seguente nuovo testo:

« Per l'esercizio dello sport del tiro a volo è in facoltà del questore, ferma restando l'osservanza delle disposizioni contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, rilasciare a chi ne faccia richiesta, qualora sia sprovvisto di licenza di porto d'armi lunghe da fuoco concessa ad altro titolo, apposita licenza che autorizza il porto delle armi lunghe da fuoco dal domicilio dell'interessato al campo di tiro e viceversa. Per il rilascio di detta licenza non si applicano le disposizioni di cui alla legge 2 agosto 1967, n. 799.

La licenza ha la durata di 6 anni dal giorno del rilascio e può essere revocata dal questore a norma delle leggi di pubblica sicurezza.

La validità della licenza è subordinata al pagamento della tassa annuale di concessione governativa di lire 5.000. In caso di mancato pagamento si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, e successive modificazioni ».

L'articolo 2 è soppresso.

Il titolo viene modificato nel seguente: Rilascio di porto d'armi per l'esercizio dello sport del tiro a volo.

Al termine della seduta la proposta è votata a scrutinio segreto ed approvata.

#### Disegno di legge:

**Aumento del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza dell'infanzia delle regioni di confine (ONAIIRC) (435).**

Il relatore Miotti Carli Amalia fornisce i richiesti elementi integrativi della sua precedente relazione.

Successivamente il deputato Jacazzi comunica di aver presentato alla Presidenza della Camera, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, una richiesta di remissione all'Assemblea del disegno di legge.

Il Presidente, nel prenderne atto, sospende l'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 10,00.

#### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 10,00. — *Presidenza del Vicepresidente MATTARELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Salizzoni.

#### Disegno di legge:

**Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1968 (secondo provvedimento) (Parere alla V Commissione) (1309).**

Il relatore Simonacci riferisce sulla parte riguardante il Ministero dell'interno e dopo aver osservato che le variazioni sono contenute entro limiti ragionevoli (aumento del 2,5 per cento del bilancio dell'interno) esprime parere favorevole raccomandando per il futuro il rispetto delle leggi di contabilità.

Il relatore Di Giannantonio, dopo essersi associato alle raccomandazioni del collega Simonacci, riferisce sulla parte riguardante il Ministero del turismo e dello spettacolo esprimendo parere favorevole.

Si dichiara contrario il deputato Caruso, il quale muove critiche di principio sul modo di impostazione e di gestione del bilancio ed esemplificando sottolinea l'incongruenza che in una nota di variazione compaiono capitoli nuovi come i nn. 1480 e 1482 relativi a spese afferenti a decorsi esercizi finanziari ovvero diminuzioni - capitoli 2490, 25001, 25004 - di notevole entità; anche il deputato Flamigni si dichiara contrario, prendendo spunto per rinnovare la richiesta di visitare le scuole di polizia.

Al termine la Commissione, a maggioranza, esprime parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

## GIUSTIZIA (IV)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BUCALOSSI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

#### Proposte di legge:

**Fortuna ed altri: Casi di scioglimento di matrimonio (1);**

**Baslini ed altri: Disciplina dei casi di divorzio (467).**

La Commissione prosegue nell'esame delle proposte di legge ed il Presidente ricorda che gli emendamenti presentati dai deputati Fortuna, Baslini e Guidi agli articoli della proposta di legge n. 1 sono stati, nella precedente seduta, complessivamente illustrati dal relatore Lenoci.

Il Sottosegretario Dell'Andro, ricordando che il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche del 16 dicembre 1968, ebbe a precisare che « sul principio dello scioglimento del matrimonio, anche per cause diverse da quelle previste dal codice civile, il Governo, come tale, si rimetterà alle decisioni del Parlamento senza assumere atteggiamenti o iniziative proprie » fa presente che egli, quale rappresentante del Governo, si adegua a tale linea di condotta e, personalmente, conferma la propria posizione contraria alle proposte di legge.

Il Presidente, quindi, dà successivamente lettura degli articoli e degli emendamenti che vengono approvati a maggioranza, compresa la soppressione dell'articolo 9, relativo all'entrata in vigore della legge.

Il testo della proposta di iniziativa del deputato Fortuna ed altri, con le modifiche derivanti — quali emendamenti — dalla proposta di iniziativa dei deputati Baslini ed altri ed alcune correzioni formali, risulta, pertanto, così formulata:

#### ART. 1.

« Il giudice dichiara lo scioglimento del matrimonio contratto a norma del codice civile, quando accerta l'inesistenza tra i coniugi della comunione spirituale e materiale di vita corrispondente alla funzione del matrimonio.

L'inesistenza della comunione è provata soltanto dalla sussistenza di una delle cause previste dall'articolo 3 della presente legge ».

#### ART. 2.

Nei casi in cui il matrimonio sia stato celebrato con rito religioso e regolarmente trascritto, il giudice dichiara, quando si verifica una delle cause elencate nell'articolo 3, la cessazione degli effetti civili conseguenti alla trascrizione del matrimonio ed ordina all'ufficiale di stato civile del luogo ove venne effettuata la trascrizione di procedere alla annotazione di cessazione degli effetti civili.

#### ART. 3.

Lo scioglimento del matrimonio può essere domandato da uno dei due coniugi:

1) quando l'altro coniuge è stato condannato con sentenza definitiva:

a) all'ergastolo ovvero, anche con più sentenze, a 12 o più anni di reclusione per uno o più delitti non colposi;

b) a qualsiasi pena detentiva per incesto, delitti sessuali commessi a danno di discendenti, istigazione o costrizione della moglie o della prole alla prostituzione nonché per sfruttamento o favoreggiamento della prostituzione della prole;

c) a qualsiasi pena per tentato omicidio ai danni del coniuge o dei figli;

d) a qualsiasi pena detentiva per maltrattamenti o per qualsiasi altro delitto non colposo consumato o tentato ai danni del coniuge o dei figli, sempre che il colpevole sia recidivo a norma dell'articolo 99, n. 1, del codice penale nei confronti del coniuge o dei figli;

2) nei casi in cui:

a) l'altro coniuge è stato assolto per totale infermità di mente da uno dei delitti previsti nelle lettere b), c) e d) del numero 1 del presente articolo;

b) è stata pronunciata la separazione legale fra i coniugi, ovvero è stata omologata la separazione consensuale ovvero è intervenuta separazione di fatto quando la separazione di fatto stessa è iniziata anteriormente all'entrata in vigore della presente legge da almeno due anni.

In tutti i predetti casi per poter iniziare causa di divorzio le separazioni devono protrarsi ininterrottamente da almeno cinque anni a far tempo dalla avvenuta comparizione dei coniugi innanzi al Presidente del tribunale nella procedura di separazione personale; nella separazione di fatto iniziata ai sensi del comma precedente i cinque anni de-

corrono dalla cessazione effettiva della convivenza;

c) l'altro coniuge è ricoverato da almeno cinque anni in ospedale psichiatrico a causa di malattia mentale di tale natura e gravità da non consentire il ritorno alla comunione di vita familiare;

d) l'altro coniuge, quale cittadino straniero, ha ottenuto all'estero, l'annullamento o lo scioglimento del matrimonio o ha contratto all'estero nuovo matrimonio;

e) il matrimonio non è stato consumato.

#### ART. 4.

« La domanda di scioglimento di matrimonio si propone con ricorso contenente l'esposizione dei fatti sui quali la domanda è fondata al tribunale del luogo in cui il coniuge convenuto ha residenza o domicilio, o nel caso di irreperibilità o di residenza o domicilio all'estero al tribunale del luogo in cui il matrimonio fu celebrato o trascritto.

Il presidente fissa con decreto il giorno della comparizione dei coniugi davanti a sé e il termine per la notificazione del ricorso e del decreto e nomina un curatore speciale quando il convenuto è malato di mente o detenuto.

I coniugi devono comparire davanti al presidente del tribunale personalmente salvo gravi e comprovati motivi. Il presidente deve sentire i coniugi prima separatamente e poi congiuntamente tentando di conciliarli. Se i coniugi si conciliano o, comunque, se il coniuge istante dichiara di non voler proseguire nella domanda, il presidente fa redigere processo verbale della conciliazione o della dichiarazione di rinuncia all'azione.

Se il coniuge convenuto non compare o se la conciliazione non riesce, il presidente, anche d'ufficio, dà con ordinanza i provvedimenti temporanei ed urgenti che reputa opportuni nell'interesse dei coniugi e della prole, nomina il giudice istruttore e fissa l'udienza di comparizione delle parti avanti a questo. L'ordinanza del presidente può essere revocata o modificata dal giudice istruttore a norma dell'articolo 177 del codice di procedura civile.

L'ordinanza con la quale il presidente fissa la udienza di comparizione davanti al giudice istruttore è notificata a cura dell'attore al convenuto non comparso nel termine perentorio stabilito nell'ordinanza stessa, ed è comunicata al pubblico ministero.

#### ART. 5.

Il tribunale adito, in contraddittorio delle parti e con l'intervento obbligatorio del pubblico ministero accertata la sussistenza di uno dei casi di cui all'articolo 3 e salva l'ipotesi di cui all'articolo 2, dichiara con sentenza sciolto il matrimonio ed ordina all'ufficiale dello stato civile del luogo ove venne trascritto il matrimonio di procedere alla annotazione di scioglimento.

Con la sentenza dichiarativa dello scioglimento del matrimonio o con la dichiarazione di cessazione degli effetti civili del matrimonio religioso trascritto può essere disposta la corresponsione di un assegno alimentare o di mantenimento a favore di uno dei due coniugi, valutando i motivi a sostegno della statuizione e le condizioni economiche dei coniugi stessi.

L'obbligo di corresponsione dell'assegno cessa se il coniuge, al quale deve essere corrisposto, passa a nuove nozze.

#### ART. 6.

L'obbligo ai sensi degli articoli 147 e 148 del codice civile di mantenere, educare ed istruire i figli nati dal matrimonio dichiarato sciolto, permane anche nel caso di passaggio a nuove nozze di uno o di entrambi i genitori.

Il tribunale che dichiara lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili di cui all'articolo 2 dispone dell'affidamento dei figli minori e regola i rapporti fra i genitori e la prole: in ogni caso per gravi motivi i figli minori possono essere affidati ad un educatore o collocati in un istituto di rieducazione e il padre e la madre conservano il diritto di vigilare la loro educazione.

#### ART. 7.

Lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio dichiarati nei casi previsti dalla presente legge hanno efficacia, a tutti gli effetti civili, dal giorno dell'annotazione nei registri dello stato civile del luogo ove venne trascritto il matrimonio; a tale annotazione può provvedere chiunque vi abbia interesse.

#### ART. 8.

Dopo il divorzio, se il tribunale non ha disposto altrimenti, ciascun genitore esercita la patria potestà sui figli affidatigli percependo altresì l'usufrutto legale dei beni di proprietà loro finché non passa a nuove nozze.



L'altro genitore, se ritiene gravemente pregiudizievole per il figlio i provvedimenti presi dall'esercente la patria potestà, può ricorrere al giudice tutelare prospettando i provvedimenti che considera adeguati.

Il giudice sentito il figlio che ha compiuto il 14° anno di età, dichiara quale dei provvedimenti è adeguato all'interesse del figlio.

#### ART. 9.

Le disposizioni di cui agli articoli 155, 156, 255, 258, 260, 261, 262 del codice civile si applicano, per quanto di ragione, anche nel caso di scioglimento di matrimonio o di cessazione degli effetti civili di cui all'articolo 2.

Non essendovi osservazioni, rimane stabilito che il deputato Lenoci riferirà all'Assemblea per la maggioranza. A nome del gruppo della democrazia cristiana, il deputato Castelli si riserva la presentazione di una relazione di minoranza.

Il Presidente chiama a far parte del Comitato dei nove i deputati: Bucalossi (Presidente), Lenoci (Relatore), Fortuna, Cacciatore, Castelli, Padula, Guidi, Benedetti e Manco.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

*Seduta pomeridiana.*

#### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 17,10. — *Presidenza del Presidente BUCALOSSI.* — Intervengono il Ministro di grazia e giustizia, Gava e il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Dell'Andro.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente dà notizia di una lettera ricevuta dal deputato Orlandi, proponente della proposta di legge n. 112: « Registrazione e disciplina tributaria delle istituzioni private, con fini culturali e di assistenza sociale » con cui chiede se la Commissione Giustizia sia disposta a consentire che l'esame di questo provvedimento avvenga esclusivamente da parte della VI Commissione (Finanze e tesoro) e non anche da parte delle Commissioni riunite IV (Giustizia) e VI (Finanze e tesoro) cui attualmente è assegnato.

La Commissione si riserva di prendere in esame la richiesta.

Il Presidente comunica di aver ricevuto da parte del gruppo comunista una richiesta per l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pellegrino ed altri: « Inchiesta parlamentare sugli istituti di prevenzione e di pena » (849). Avendo ricevuto anche delle sollecitorie per una indagine conoscitiva sullo stato delle case di cura penali e delle case di rieducazione per i minorenni, ritiene che il problema degli istituti di prevenzione e di pena possa essere argomento della stessa indagine.

Il Ministro di grazia e giustizia Gava dichiara di essere favorevole alla indagine conoscitiva sui tre punti indicati dal Presidente.

Il deputato Guidi a nome del gruppo comunista dichiara di concordare sul promuovimento della indagine conoscitiva nei termini indicati dal Presidente. Chiede, quindi, al Ministro di grazia e giustizia di voler concludere la già iniziata discussione sulla relazione del Governo in merito alla amministrazione della giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia, Gava dichiara di essere disposto a concludere il prima possibile la discussione, per cui rimane stabilito che la conclusione del dibattito avverrà nel primo giorno utile dopo la ripresa dei lavori.

Il deputato Coccia sollecita la iscrizione all'ordine del giorno delle proposte di legge Usvardi (1122), Cecati ed altri (476) e Coccia ed altri (725), in merito alla abrogazione dei divieti relativi alla propaganda e divulgazione della informazione sui mezzi anticoncezionali.

Il Ministro di grazia e giustizia Gava sottopone all'attenzione della Commissione, la necessità di concludere quanto prima l'esame dei provvedimenti abbinati 238-228-243, relativi al diritto della difesa, nonché dei provvedimenti concernenti le controversie individuali del lavoro. Su quest'ultimo tema annuncia che da parte del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero del lavoro sono in corso delle intese per l'elaborazione di alcuni emendamenti.

Il Presidente ricorda alla Commissione la opportunità di tener presenti le proposte di legge di iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri, n. 503, e dei deputati Ruffini e Martini Maria Eletta, n. 703, relative alla riforma del diritto di famiglia. Si riserva, in base alle indicazioni ricevute ed alla informativa che il Ministro Gava darà alla Commissione nell'incontro conclusivo del dibattito sull'amministrazione della giustizia, di predisporre un adeguato calendario dei lavori.

**Proposta di legge:**

**Ruffini: Integrazione della legge 25 luglio 1966, n. 570, concernente disposizioni sulla nomina a magistrato di corte di appello (478).**

La Commissione prosegue nell'esame della proposta di legge ed il relatore Castelli puntualizza la situazione ricordando che nella precedente seduta aveva proposto di dar mandato al Presidente per chiedere il trasferimento della proposta di legge in sede legislativa.

Dopo intervento del deputato Guidi, che avanza alcune perplessità sulla proposta di legge, e del Ministro di grazia e giustizia Gava che si dichiara favorevole all'iniziativa parlamentare, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

**Proposta di legge:**

**Bodrato ed altri: Modificazioni all'articolo 75 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile (267).**

Dopo la relazione del deputato Micheli Pietro, la Commissione all'unanimità e con il consenso del Governo, su proposta dello stesso relatore, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente della Camera il trasferimento della proposta di legge in sede legislativa.

**Proposta di legge:**

**Mussa Ivaldi Vercelli e Macchiavelli: Modifiche alla legge istitutiva del tribunale per i minorenni e alle relative norme di attuazione (210).**

Il deputato Micheli Pietro, in sostituzione del relatore Zappa, riferisce favorevolmente sulla proposta di legge. La Commissione, all'unanimità e con il consenso del Governo, su proposta dello stesso relatore, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente della Camera il trasferimento della proposta di legge in sede legislativa.

**Disegno di legge:**

**Variazione al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1968 (secondo provvedimento) (Approvato dal Senato) (1309) (Parere alla V Commissione).**

Il relatore Castelli riferisce favorevolmente sul disegno di legge. Interviene il deputato Pennacchini, il quale preannuncia il voto favorevole della democrazia cristiana, pur rilevando che, mentre lodevolmente da un lato

vengono aumentati gli stanziamenti per il « benessere » del corpo degli agenti di custodia, d'altro lato sono decurtate le somme iscritte al bilancio per quanto concerne le cure sanitarie a favore degli stessi interessati.

Richiama l'attenzione del Governo sulla indifferibile necessità di aumentare lo stanziamento di lire 300 milioni per l'assistenza ai dimessi dal carcere.

Il deputato Coccia, a nome del gruppo comunista esprime delle profonde riserve sul disegno di legge, in quanto non ritiene corrispondente ad una opportuna metodologia la presentazione al Parlamento, da parte del Governo, di variazioni agli stati di previsione già approvati dalle Camere in quanto, in tal modo, si vengono a modificare le decisioni prese dai due rami del Parlamento in sede di discussione di bilancio. D'altra parte, le varie modifiche in aumento ed in diminuzione non sono accompagnate da alcun chiarimento che possa suffragare un voto obiettivamente meditato.

Annuncia, quindi l'astensione dalla votazione del gruppo comunista.

La Commissione, quindi, esprime parere favorevole al disegno di legge con l'astensione del gruppo comunista e del gruppo socialista di unità proletaria.

**Disegno e proposte di legge:**

**Modificazione dell'articolo 389 del codice di procedura penale (Approvato dal Senato) (980);**

**Bosco ed altri: Modifiche al testo dell'articolo 389 del codice di procedura penale (820);**

**Foschini: Modifiche al codice di procedura penale con riguardo all'istruzione sommaria (824).**

La Commissione inizia l'esame in sede referente del disegno e delle proposte di legge, già discusse in sede legislativa, prima della loro rimessione all'Assemblea.

Il Relatore Vassalli ricorda i precedenti della discussione in sede legislativa e precisa che, a suo giudizio, fra i tre provvedimenti, il più corrispondente allo spirito della sentenza della Corte costituzionale è quello proposto dai deputati Bosco ed altri, in quanto affidando tutte le istruttorie al giudice istruttore supera i rilievi di incostituzionalità cui potrebbero andare incontro tanto il disegno di legge che la proposta Foschini. D'altra parte, essendo relatore della maggioranza, si rimette per la scelta del testo a quanto verrà deciso dal Governo.

Il deputato Pennacchini, a nome del gruppo della democrazia cristiana, dichiara di aderire alle indicazioni fornite dal relatore Vas-

salli e di rimettersi, per la votazione, a quanto sarà deciso dal Governo.

Interviene il deputato Sabadini, il quale sostiene la incostituzionalità del disegno di legge e, formalmente, propone di sottoporlo al parere della I Commissione (Affari costituzionali). Sul piano dell'attuazione pratica illustra le difficoltà che le singole norme potranno incontrare sia per la esatta ed uniforme interpretazione del « fatto certo » sia per la brevità dei termini, cinque giorni, previsti per l'impugnazione. Sostiene che la proposta di legge di iniziativa dei deputati Bosco ed altri, appare essere la più corretta dal punto di vista costituzionale.

Prende la parola il deputato Benedetti, il quale sostiene che il disegno di legge è incostituzionale e chiede al Governo come la legge potrebbe trovare applicazione nel caso in cui l'imputato rimanesse passivo e non intendesse giovare dei rimedi che il disegno di legge pone a sua disposizione.

Risponde agli intervenuti il Sottosegretario Dell'Andro che si richiama a quanto già espresso nelle precedenti sedute in sede legislativa dal Ministro Gava. Dichiara di essere contrario alla proposta del deputato Sabadini di sottoporre il disegno di legge al parere della I Commissione (Affari costituzionali) in quanto le norme in esso contenute interpretano fedelmente il disposto della sentenza n. 117 del 1968 della Corte costituzionale.

Chiede che la Commissione voglia scegliere come testo il disegno di legge per l'ulteriore esame degli articoli.

La Commissione, quindi, a maggioranza, non accoglie la proposta del deputato Sabadini di sottoporre il disegno di legge al parere della I Commissione (Affari Costituzionali) e, per l'esame degli articoli sceglie quale testo base il disegno di legge.

All'articolo 1 i deputati Granzotto e Cacciatore presentano il seguente emendamento sostitutivo:

« Il testo dell'articolo 389 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

ART. 389. — (*Casi in cui si procede con istruzione sommaria*). — " Per i reati di competenza della corte di assise e del tribunale, il procuratore della Repubblica, compiute le indagini preliminari necessarie per la formulazione dell'imputazione, se ritiene manifestamente infondata la denuncia o la querela o l'istanza, chiede al giudice istruttore l'archiviazione degli atti.

Quando l'imputato è stato sorpreso in flagranza o ha commesso il reato mentre era

arrestato, detenuto o internato per misura di sicurezza e negli altri casi in cui non ricorra la necessità di alcuna indagine istruttoria, il procuratore della Repubblica richiede al giudice istruttore l'immediato giudizio.

In tutti gli altri casi richiede sollecitamente al giudice istruttore l'istruttoria, notificando l'imputazione alla persona sospettata di aver commesso il reato ed alla persona offesa dal reato medesimo.

Il pretore, per i reati di sua competenza, procede con istruzione sommaria, quando non procede a giudizio direttissimo o con decreto " ».

A firma dei deputati Guidi, Benedetti, Taormina, Sabadini, Cataldo, Coccia, Pellegrino, Re Giuseppina viene presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« I primi tre commi dell'articolo 389 del codice di procedura penale sono così modificati:

" Per i reati di competenza della corte d'assise e del tribunale, salvi i casi nei quali l'imputato sia stato sorpreso in flagranza, la indagine istruttoria è sempre rimessa al giudice istruttore.

Non ricorre l'ipotesi di flagranza quando ufficiali o agenti di polizia giudiziaria siano parti offese nel processo " ».

La Commissione, quindi, non approva i due emendamenti.

Il Presidente, successivamente, pone in votazione l'articolo 1 e l'articolo 2 del disegno di legge che vengono approvati nel testo trasmesso dal Senato.

La Commissione, quindi, dà mandato al relatore Vassalli di riferire all'Assemblea per la maggioranza.

Il deputato Benedetti, a nome del gruppo comunista, preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei Nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,50.

## BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 10,15. —  
*Presidenza del Presidente TREMELLONI.* — Interviene il Ministro del tesoro, Emilio Colombo.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO.

Il Ministro del tesoro, Colombo, informa la Commissione delle motivazioni che sono alla base dei recenti provvedimenti finanziari, dettati da valutazioni della situazione internazionale; ipotizza i loro possibili riflessi sulla bilancia dei pagamenti ed illustra alla Commissione i criteri da adottarsi per fronteggiare i movimenti di capitali causati prevalentemente da situazioni internazionali.

Il primo provvedimento, in ordine di tempo, è costituito dall'ordine impartito dalla Banca d'Italia; su autorizzazione del Tesoro, per la riduzione graduale delle posizioni creditorie nette verso l'estero da condurre a pareggio entro il 30 giugno 1969. In fase di eccedenza della bilancia dei pagamenti, infatti, si consente che parte delle eccedenze affluisca nei conti delle banche anziché in quello dell'Ufficio italiano cambi; in presenza di saldi passivi si agisce invece per ricostituire le disponibilità delle banche al fine sia di sostenere il processo produttivo interno che di assicurare un più adeguato investimento in titoli.

Il secondo provvedimento adottato dal Ministero del tesoro concerne le anticipazioni a scadenza fissa della Banca d'Italia e costituisce uno strumento di regolazione della liquidità bancaria. La manovra della liquidità può consistere, infatti, da parte dell'Istituto di emissione, o nella vendita o nell'acquisto di titoli, ovvero nelle anticipazioni su titoli, oppure nel sconto del portafoglio delle banche.

La Banca d'Italia attualmente preferisce le anticipazioni su titoli. In questo quadro, il 22 marzo scorso è stato introdotto un sistema secondo il quale il tasso semestrale sulle anticipazioni per ciascun rinnovo viene aumentato di 50 centesimi in corrispondenza di ciascun rinnovo effettuato nell'intervallo di un semestre. Questo provvedimento stimola le Banche ad essere sollecite nel rimborsare le anticipazioni, richiamando capitali dall'estero.

Il terzo provvedimento concerne i consorzi bancari per il collocamento di azioni e di obbligazioni. Sulla base delle direttive del Comitato del credito e del risparmio, la Banca d'Italia ha sospeso temporaneamente l'autorizzazione al collocamento di titoli esteri, con esclusione di quelli effettuati da imprese che abbiano importanti interessi in Italia.

Il quarto provvedimento, in ordine di tempo, concerne i fondi di investimento. Considerata la propensione dei risparmiatori verso i fondi d'investimento e al fine di evitare che tale propensione si risolva esclusivamente nel sostegno, da parte del risparmio italiano, di economie non bene individuate, si è disposto che la partecipazione delle banche a consorzi di collocamento dei fondi comuni di investimento sarà consentita solo per quei fondi i cui statuti e regolamenti prevedano che almeno la metà del valore del portafoglio sia in titoli italiani, o per quei fondi che già in pratica abbiano investito per almeno la metà in titoli italiani.

Un provvedimento, forse non bene interpretato dalla stampa, concerne l'autorizzazione, in aggiunta a quella prevista per gli acquisti di fondi *open end*, anche per l'acquisto di fondi *closed end*. Naturalmente l'autorizzazione non concerne gli acquisti singoli; si tratta invece di autorizzazione generale ad agire.

L'ultimo provvedimento in ordine di tempo concerne i tassi di interesse sui buoni ordinari del tesoro. Fermo restando il tasso del 3,75 per cento per i b.o.t. nei quali si impiegano riserve obbligatorie, si è deciso di consentire la possibilità di fluttuazione dei tassi dei buoni ordinari in relazione all'andamento del mercato. Ciò consente l'inserimento di un elemento di flessibilità nel gioco dei tassi d'interesse particolarmente dinamico sul mercato internazionale.

L'insieme dei provvedimenti descritti costituisce una specie di operazione *twist* destinata ad attenuare le conseguenze della situazione internazionale su quella interna. È noto che il surriscaldamento dell'economia americana (l'aumento dei prezzi al consumo - di circa il 5 per cento nel 1968 - ha presentato sintomi di aggravamento nel gennaio 1969; l'indice di aumento dei prezzi industriali all'ingrosso è stato in quel mese dell'8 per cento in ragione d'anno) si è correlato ad una forte domanda creditizia. Le autorità monetarie americane hanno, come è noto, elevato il saggio d'interesse e ciò ha prodotto un aumento dei saggi sul mercato dell'eurodollaro.

In tale situazione va inquadrata la dinamica della bilancia dei pagamenti italiana per cui occorre valutare la doppia pressione esercitata dalla bilancia commerciale e dal movimento dei capitali originato sia da fattori esogeni che endogeni. Raffrontando i dati relativi al bimestre gennaio-febbraio 1969

con i dati del corrispondente periodo 1968 si hanno le seguenti cifre:

Componente esportazioni-importazioni:

I bimestre 1969:  
saldo passivo — 35 milioni di dollari;  
I bimestre 1968:  
saldo passivo — 81 milioni di dollari.

Partite correnti:

I bimestre 1969:  
saldo attivo + 288 milioni di dollari;  
I bimestre 1968:  
saldo attivo + 169 milioni di dollari.

Movimento di capitali:

I bimestre 1969:  
— 457 milioni di dollari;  
I bimestre 1968:  
— 279 milioni di dollari.

Saldo globale valutario:

I bimestre 1969:  
— 168 milioni di dollari;  
I bimestre 1968:  
— 110 milioni di dollari.

Riacquisti sul mercato internazionale delle banconote:

I bimestre 1969:  
per 306 milioni di dollari;  
I bimestre 1968:  
per 228 milioni di dollari.

Per il febbraio 1969 le importazioni e le esportazioni registrano notevoli incrementi rispettivamente del 28 per cento e del 19 per cento.

Permane l'aspetto di fuoruscita di capitali. Due temi a tale riguardo si impongono alla considerazione: quello concernente l'incentivo ai capitali di rischio per cui, di fronte all'inefficacia dimostrata da altre formule, sembra doversi ricorrere ad agevolazioni fiscali di più ampia portata; e quello concernente la disciplina dei fondi comuni di investimento. Per questo secondo tema la discussione politica è in corso; occorre configurare la possibilità di una offerta di titoli che presenti qualità intrinseche non difforni dall'offerta presente nei paesi le cui economie sono integrate a quella italiana. Data l'irreversibilità dei processi di integrazione economica, mancati adeguamenti in questo campo rischierebbero di accentuare i movimenti a senso unico dei capitali.

Il deputato Colajanni dichiara di voler porre alcune domande al ministro Colombo. In primo luogo, considerato che negli ultimi

due anni l'estrema vivacità del mercato dell'eurodollaro ha influito negativamente sulla stabilità dei cambi, chiede quali provvedimenti si intendano adottare per tentare di giungere ad una regolamentazione di tale mercato. In secondo luogo, rileva che l'afflusso di capitali esteri verso il mercato americano ha lo scopo di contribuire a riequilibrare la bilancia dei pagamenti di tale Paese. Tuttavia, posto che tale riequilibrio è ancora lontano dall'essere raggiunto e che a lunga scadenza esso può divenire un elemento permanente di turbamento dell'equilibrio monetario internazionale, chiede quali iniziative l'Italia intenda intraprendere per affrontare sul piano internazionale tale problema di ordine generale: in particolare chiede perché l'Italia non torni più a proporre la convocazione di una seconda conferenza monetaria internazionale. In terzo luogo, rifacendosi all'affermazione del Ministro secondo la quale i provvedimenti recentemente adottati hanno tra l'altro lo scopo di determinare una maggiore liquidità del mercato interno, chiede quale sia effettivamente il grado di liquidità del nostro sistema.

Il deputato Scalfari rileva che l'elemento di maggiore pressione sull'equilibrio monetario internazionale è costituito dalla situazione congiunturale americana. In proposito cita alcuni dati osservando che nel 1968, a fronte di più di 8 miliardi di dollari di esportazioni di capitali - esportazioni di capitali intese ad acquisire il controllo di aziende in paesi terzi ovvero per investimenti diretti - una corrispondente cifra di 8 miliardi di dollari è passata dall'Europa agli Stati Uniti per impieghi di portafoglio. Significativo è anche il dato circa le esportazioni annuali di merci da parte dell'Italia, del Giappone e della Germania occidentale: più di 7 miliardi di dollari. Di fronte a questa situazione l'unica politica che si può vantaggiosamente seguire - una volta che si sia scartato un mutamento del sistema dei cambi - è quella di un aumento dei tassi di interesse. In proposito esprime il timore che anche in questa situazione, come già nel 1963, si tardi nell'adottare misure di controllo e correzione dell'andamento congiunturale, rinviandosi gli interventi quando la situazione è già troppo avanzata e la frenata rischia di diventare troppo brusca e dolorosa.

Il deputato Barca, ricordando che il Ministro ha legato il momento nel quale i provvedimenti in questione sono stati adottati al verificarsi di eventi internazionali, si chiede tuttavia se non sarebbe stato più opportuno

che alcuni di tali provvedimenti fossero stati adottati già in precedenza, soprattutto in riferimento alle esigenze interne di accelerazione degli investimenti e conseguente uso interno delle risorse drenate dal flusso di capitali verso l'estero. Chiede su quali posizioni il Governo intenda muoversi per porre sul tappeto in campo internazionale il problema della liquidità monetaria internazionale e se, in relazione al riacquisto di banconote, il Governo intenda intervenire a monte sulle esportazioni di biglietti di banca italiani verso l'estero. Rileva quindi che il problema della liquidità interna va affrontato in relazione al dato costituito dagli investimenti: il loro andamento negli ultimi tempi è decrescente. Infine, a proposito della regolamentazione dei fondi di investimento, afferma che non si devono comunque intaccare alcuni principi fondamentali che attualmente regolano i titoli azionari ed in particolare il principio della loro nominatività.

Il deputato Ferri Giancarlo, premesso che i provvedimenti adottati lasciano inalterato il regime di concorrenza e di scarso collegamento reciproco tra gli istituti di credito di diritto pubblico, chiede se il Governo sia intenzionato a risolvere tale problema. Chiede quindi precisazioni sulla natura delle componenti che hanno determinato l'aumento delle importazioni italiane in quest'ultimo periodo e se le modificazioni intervenute nell'ultimo anno nella composizione delle nostre riserve (che hanno visto in forte aumento la quota in oro e contrarsi la quota in monete di riserva) corrispondano ad una deliberata politica del Governo e, in questo caso, a quali obiettivi ispirata.

Il deputato Fabbri, rilevato che le ripercussioni sul mercato dell'eurodollaro delle tensioni del mercato interno americano richiedono un'azione comune da parte dei governi dei diversi Paesi, ritiene che tra i provvedimenti da perseguire dovrebbe essere compresa la concertata rivalutazione della lira e del marco tedesco. Per quanto riguarda il problema di un eventuale aumento del tasso di interesse, che è emerso nel corso della odierna discussione, osserva come le condizioni del mercato italiano sono marcatamente diverse da quelle dei mercati di altri Paesi che hanno aumentato il tasso di interesse e come in particolare il nostro sistema non sia in grado di sopportare l'aumento dei prezzi che fatalmente conseguirebbe ad un aumento del tasso di interesse. Perciò approva pienamente la formula dell'intreccio di diversi tassi di interesse adottata dal Governo ma,

allo stesso tempo, si chiede fino a quando potremo evitare un aumento generalizzato dei tassi di interesse in relazione alle sempre crescenti pressioni monetarie internazionali.

Il deputato Azzaro, augurandosi che il duplice scopo del recupero dei capitali italiani affluiti all'estero e l'aumento della liquidità monetaria interna possa essere raggiunto con i provvedimenti recentemente adottati, rileva tuttavia che questi ultimi hanno evidentemente un valore soltanto contingente. Il perno della questione è costituito dalla situazione economica del mercato americano poiché, se è vero che gli Stati Uniti d'America hanno sostanzialmente esportato inflazione, è altresì vero che le rilevanti esportazioni di capitale americano hanno contribuito positivamente all'aumento della liquidità internazionale. Bisogna perciò tenere presente che una politica americana restrittiva, se correggerebbe l'equilibrio dell'economia americana, influirebbe negativamente sulla già precaria situazione della liquidità monetaria internazionale. Dopo aver ricordato la situazione incerta della sterlina, del franco francese e del marco tedesco, critica la tesi di una rivalutazione della lira, che a suo giudizio bloccherebbe completamente le nostre esportazioni, e chiede al Governo se sarebbe disposto ad accettare, di fronte alle reiterate richieste di modifiche del sistema monetario internazionale, un sistema di cambi fluttuanti che, per suo conto, giudica del tutto negativo. Domanda altresì se il Governo accetterebbe un ritorno al *gold standard* puro e l'aumento del prezzo dell'oro. Chiede infine notizie circa la possibilità di realizzare un sistema basato su un passaggio automatico o semiautomatico di tipo multilaterale degli eccessi delle riserve di alcuni Paesi nei confronti di Paesi con riserve deficitarie.

In sede di replica il Ministro Colombo rileva l'ampiezza e la molteplicità degli argomenti investiti dalla discussione ai quali egli potrà ora fornire una prima risposta, rinviando per un'ulteriore disamina alla discussione che si dovrà svolgere in sede di ratifica degli accordi internazionali che introducono modifiche al Fondo monetario internazionale.

Ricorda come da tempo si cerchi un'alternativa al vigente regime della liquidità internazionale che viene di fatto alimentata con il *deficit* dei Paesi a moneta di riserva e segnatamente con il *deficit* della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti d'America: lo strumento alternativo lo si cerca attraverso un controllo collegiale della liquidità monetaria.

internazionale, e questo significato ha voluto assumere la proposta dei diritti speciali di prelievo. Il Ministro ammette che ci si è venuti discostando dal primitivo orientamento che voleva un preliminare riequilibrio della bilancia commerciale dei Paesi a moneta di riserva, per procedere solo successivamente alla introduzione del nuovo sistema dei diritti speciali di prelievo: tale ripensamento è avvenuto per il timore delle ripercussioni che troppo brusche e accentuate misure di riequilibrio della bilancia commerciale adottate nei Paesi a moneta di riserva potrebbero trasmettere ai rapporti di scambi con gli altri Paesi e quindi a danno degli altri sistemi economici. Si tratterà perciò di procedere in modo coordinato tanto in direzione del riequilibrio della bilancia commerciale quanto verso la introduzione di nuovi strumenti di regolazione della liquidità monetaria internazionale.

Il Ministro ricorda che l'Italia ha sempre avversato l'ipotesi di una conferenza monetaria internazionale perché vi ha ravvisato il rischio di mettere in discussione il vigente regime che poggia sugli accordi di Bretton Woods senza disporre di predisposte alternative e perciò con l'effetto di accentuare incertezze e indurre allarmi.

Il Ministro chiarisce che i provvedimenti adottati e illustrati alla Commissione hanno tratto origine dalla pressione che le tensioni monetarie e finanziarie internazionali hanno esercitato in Italia, ma hanno avuto d'occhio un duplice obiettivo: da una parte quello di parare tali ripercussioni in Italia, dall'altra di non creare difficoltà alla disponibilità interna di capitali. In questo senso ritiene che non si possano rivolgere appunti di intemperività ai provvedimenti adottati.

Dopo aver affermato che non si pongono più problemi di rivalutazione per i Paesi europei (segnatamente dopo i provvedimenti adottati dalla Germania Federale per riequilibrare quella bilancia commerciale), il Ministro ribadisce la ferma opposizione dell'Italia contro ogni ipotesi di cambi flessibili: e ciò sia per la grave ripercussione che una tale conversione del sistema dei cambi fissi al sistema dei cambi flessibili implicherebbe a carico del mercato agricolo comunitario e della sua complessa regolamentazione, sia perché i cambi flessibili adottati dai paesi della Comunità europea in risposta ad una analoga iniziativa britannica avrebbero il probabile effetto di respingere l'Inghilterra a gravitare piuttosto sull'area monetaria ed economica nordamericana anziché attrarla verso l'area CEE.

Dopo aver ribadito l'orientamento fermamente avverso ad ogni ipotesi di ritorno al *gold standard* il Ministro Colombo dà conto — come richiesto — della evoluzione segnata dalle nostre riserve nella loro composizione (con un consistente aumento della quota in oro e titoli equiparati all'oro rispetto alla quota di valute convertibili). Chiarisce come ciò risulti conseguenza paradossalmente contraddittoria della politica francese di ritorno all'oro e di rifiuto del dollaro come moneta internazionale di riserva: la Francia dopo gli avvenimenti di maggio si è vista infatti costretta ad acquistare dollari e perciò a cedere oro, in parte affluito in tal modo nelle nostre riserve.

In tema di una richiesta regolamentazione del mercato dell'eurodollaro il Ministro del Tesoro ammonisce a non contraddire la scelta di fondo entro il quale si è sviluppato negli ultimi venti anni il nostro sistema che è quello della libera circolazione dei capitali: nell'ambito di tale scelta, che ha consentito un accentuato sviluppo e che ha recato fondamentali vantaggi, si potranno ricercare gli strumenti di parziale controllo o riequilibrio delle fluttuazioni speculative di capitali; in tal senso proposte sono state avanzate tanto dal Governatore della Banca d'Italia Carli, quanto dal Ministro del Tesoro della Germania Federale Schiller.

Il Presidente Tremelloni ringrazia il Ministro del Tesoro per l'esposizione svolta e per gli ulteriori chiarimenti resi in sede di replica.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

## DIFESA (VII)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.

#### Disegno di legge:

**Modifiche dell'articolo 29 della legge 1° marzo 1965, n. 121, sugli organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale delle bande dell'Arma dei carabinieri e dell'Aeronautica militare ed istituzione della banda dell'Esercito (598).**

Il Sottosegretario Guadalupi presenta due articoli aggiuntivi, intesi ad attribuire l'indennità mensile di cui alla legge 26 luglio

1961, n. 710, anche all'ufficiale maestro direttore della banda dell'Esercito, che la Commissione prende in considerazione.

La discussione del provvedimento è, quindi, rinviata, in attesa del già richiesto parere della I Commissione e di quello della V Commissione sugli articoli aggiuntivi per quanto riguarda il relativo onere.

**Disegno di legge:**

**Norme sulla perdita e reintegrazione nel grado degli ufficiali, dei sottufficiali e dei graduati di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1116).**

Dopo la illustrazione favorevole del relatore Caiati e interventi dei deputati Lombardi Mauro e Di Lorenzo e del Sottosegretario Guadalupi, il quale ultimo raccomanda l'approvazione del provvedimento, la Commissione passa all'esame dei sette articoli e li approva, senza modificazioni.

In fine di seduta, il provvedimento è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,00.

**IN SEDE REFERENTE**

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 10,00. — *Presidenza del Presidente, MATTARELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

**Proposta di legge:**

**Buffone:** Modifica alla legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica riguardo ai tenenti colonnelli di fanteria, cavalleria ed artiglieria, ai capitani di fregata del ruolo normale e ai tenenti colonnelli del ruolo naviganti normali dell'Aeronautica (*Urgenza*) (34).

Il relatore De Meo propone un nuovo testo del provvedimento, di aggiornamento e di integrazione della originaria formulazione (è lo stesso testo preannunciato ieri, dallo onorevole Buffone al Comitato per i pareri della V Commissione bilancio). Insiste, poi, sulla importanza ed urgenza del provvedimento, che riguarda tutte le tre Forze armate, è nello spirito della legge sull'avanzamento 12 novembre 1955, n. 1137, e intende sanare alcune sfasature di quest'ultima.

Il Relatore conclude proponendo di chiedere il passaggio in sede legislativa.

Il deputato D'Ippolito è, invece, dell' avviso che la richiesta di passaggio in sede legislativa debba essere fatta in un secondo momento, quando il Governo, o il relatore, avranno fornito dati circa la situazione attuale degli organici e delle presenze nei singoli gradi, nonché circa gli spostamenti negli organici stessi conseguenti al provvedimento.

La proposta di rinvio trova consenzienti anche i deputati Buffone, Caiati, il relatore, il Sottosegretario Guadalupi e la Commissione delibera in questo senso, dopo aver preso in considerazione il nuovo testo proposto dal relatore, che sarà rimesso ufficialmente alla V Commissione bilancio per il prescritto parere.

**Proposta di legge:**

**Senatori Darè ed altri:** Modifica all'articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (1102).

La discussione è rinviata, in attesa del parere della V Commissione bilancio.

**Disegno di legge:**

**Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1968 (secondo provvedimento) (Approvato dal Senato della Repubblica) (Parere alla V Commissione) (1309).**

Il relatore Buffone illustra favorevolmente le variazioni concernenti il bilancio del Ministero della difesa e conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Il deputato Fasoli invece, procede ad una disamina critica del provvedimento e preannuncia il voto contrario del gruppo comunista.

Il deputato Caiati, a sua volta, mentre dichiara di condividere l'illustrazione favorevole del relatore, richiama l'attenzione della Commissione sullo stato di insufficienza del servizio di controllo del traffico aereo (affidato all'aeronautica militare) che comporta disagi gravi e di diversa natura per le linee aeree tanto nazionali che internazionali; auspica pertanto adeguati stanziamenti, perché le relative infrastrutture siano opportunamente ampliate e rese rispondenti alle esigenze.

Il Sottosegretario Guadalupi dichiara di condividere le osservazioni e le preoccupazioni dell'onorevole Caiati e si ripromette di



fornire dati più particolareggiati sul problema. Su proposta del Presidente, ciò potrà essere fatto, in una prossima seduta, con il necessario approfondimento che il problema richiede.

Infine, la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

## ISTRUZIONE (VIII)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente SCAGLIA.* — Intervengono: il Ministro della pubblica istruzione Ferrari Aggradi ed i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Biasini, Rosati e Buzzi.

Il Presidente Scaglia, ad inizio di seduta, rivolge un cordiale augurio al Ministro Ferrari Aggradi, il quale partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione. Il Ministro Ferrari Aggradi ricambia il saluto rivoltagli dal Presidente, quindi assicura la piena collaborazione del Governo e la sua personale disponibilità per ogni richiesta che venisse formulata in ordine ai problemi che verranno trattati, certo di poter fare assegnamento sulla collaborazione di tutti i settori politici.

#### Proposta di legge:

**Racchetti ed altri:** Norme integrative dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (*Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (263-B).

Il Presidente Scaglia ricorda, in via preliminare, che il provvedimento, a seguito della richiesta di remissione in Assemblea avanzata dal gruppo comunista, deve essere esaminato in sede referente.

Dopo la relazione dell'onorevole Dall'Armellina, il quale ribadisce quanto ebbe a riferire sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento nella seduta del 28 marzo, la Commissione approva le modifiche stesse. Dà, quindi, mandato al relatore di predisporre la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente Scaglia chiama a far parte del Comitato dei Nove i deputati: Bronzuto, Canestri, Dall'Armellina, relatore, Giomo, Mitterdorfer, Moro Dino, Racchetti, Scaglia, Presidente e Scionti.

#### Proposta di legge:

**Bersani ed altri:** Concessione di un contributo annuo all'università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (*Urgenza*) (191).

In assenza del relatore, il Presidente rinvia ad altra seduta l'esame della proposta di legge.

#### Proposta di legge:

**Lettieri:** Passaggio nel ruolo *b*) degli insegnanti tecnico-pratici, degli insegnanti di dattilografia, di stenografia, di calligrafia e di strumento musicale in servizio negli istituti tecnici, professionali e magistrali (453).

Il relatore Moro Dino, illustra favorevolmente il provvedimento, inteso a provvedere alla revisione del trattamento economico e di carriera degli insegnanti tecnico-pratici di ruolo degli istituti tecnici e professionali e della scuola tecnica, degli insegnanti di dattilografia negli istituti tecnici e commerciali di qualsiasi indirizzo e degli istituti professionali, nonché degli insegnanti di calligrafia. Quindi, su sua proposta, e dopo interventi dei deputati Dall'Armellina, Tedeschi e Giomo, nonché del Sottosegretario Biasini, la Commissione delibera, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

#### Proposte di legge:

**Spitella ed altri:** Ammissione degli studenti dell'università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti (955);

**Brizioli e Longo Pietro:** Passaggio alle università dello Stato degli studenti della cessata università San Paolo di Assisi (992);

**Maschiella e Caponi:** Riconoscimento degli esami sostenuti presso la facoltà di magistero e di lingua e letteratura straniera dell'università funzionante in via di fatto in Assisi per gli anni dal 1964 al 1967-68 ai fini della prosecuzione degli studi presso facoltà analoghe delle università statali (988);

**Almirante e Menicacci:** Riconoscimento degli esami sostenuti dagli studenti negli anni accademici dal 1964-65 al 1967-68 presso l'università «San Paolo» di Assisi funzionante in via di fatto (1178).

Il relatore Abbiati illustra le concorrenti proposte di legge nn. 955, 992, 988 e 1178, intese a stabilire per gli studenti, i quali abbiano seguito un corso di studi nell'Università

San Paolo di Assisi negli anni accademici 1964-65 1967-68, l'ammissione a frequentare per l'anno accademico in corso, presso le facoltà di Magistero e di lingue e letterature straniere statali, l'anno di corso corrispondente a quello già frequentato nell'anno accademico 1967-68 presso la precitata università. Il relatore, dopo avere, altresì, rilevato che il provvedimento sancisce il riconoscimento ai medesimi studenti, ai fini della prosecuzione degli studi, degli insegnamenti svolti e degli esami sostenuti relativi agli anni di corso precedenti quello per il quale ottengono l'iscrizione nelle università statali, dà conto di una documentazione trasmessagli dagli studenti interessati. Infine, esprimendo alcune perplessità sulla materia oggetto delle proposte di legge, si riserva di pronunciarsi sulle stesse, quando avrà potuto approfondire l'argomento in ordine al quale invita il Ministero della pubblica istruzione a fornire una particolareggiata documentazione.

Il deputato Giomo, come nella passata legislatura, esprime il parere contrario del suo gruppo su provvedimenti intesi a sancire sanatorie come quelle in esame, al fine soprattutto di non creare pericolosi precedenti e in difesa della serietà della scuola italiana.

Il deputato Spitella riconosce che i provvedimenti in esame ineriscono ad una situazione anormale, tuttavia esprime l'opinione che, come è già avvenuto per l'Università dell'Aquila nella precedente legislatura, sia necessario, almeno in parte, sanare la situazione di tanti giovani che, senza loro colpa, hanno frequentato regolarmente l'Università San Paolo in Assisi.

Il deputato Moro Dino contesta che i provvedimenti in esame si pongano come caso analogo a quello del riconoscimento di corsi di studi svolti presso l'Università dell'Aquila, di cui alla legge 24 dicembre 1966, n. 1264; dichiarando di concordare con il relatore, chiede al rappresentante del Governo una documentazione della situazione con particolare riguardo alla valutazione da fare circa gli esami svolti presso l'università di Assisi.

Il deputato Maschiella, dopo aver ampiamente illustrato i precedenti del caso, con particolare riferimento alla nascita e alla chiusura dell'ateneo in oggetto, esprime l'avviso che occorre tener presente la situazione in cui si sono venuti a trovare tanti studenti, sicché si pone l'opportunità di procedere ad una sanatoria tenendo presente al contempo l'opportunità di un eventuale rinvio del caso alla Magistratura, nonché la predisposizione di un provvedimento che imponga la delimi-

tazione delle denominazioni degli istituti non riconosciuti dallo Stato al fine di contenere l'ulteriore proliferazione degli stessi.

Mentre il deputato Tedeschi esprime l'avviso che il Parlamento deve assumere un atteggiamento di fermezza di fronte a provvedimenti come quelli in esame per i quali, in sede propria, si proporrebbe la richiesta del non passaggio agli articoli, il deputato Menicacci, invece, non ravvisa la necessità di rinviare l'esame delle proposte di legge, delle quali sottolinea l'urgenza e la validità.

Dopo interventi dei deputati Giomo e Moro Dino, i quali consentono con il deputato Tedeschi, il Sottosegretario Rosati sottolinea lo atteggiamento assunto in questi casi dal Governo, atteggiamento inteso a contestare la validità di certi corsi di studio (a tutti i livelli) non riconosciuti dallo Stato; propone quindi di affidare l'esame dei provvedimenti ad un Comitato ristretto, affinché approfondisca ulteriormente la materia e proceda alla valutazione di adeguati correttivi.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Maschiella e Radi, i quali consentono con la proposta formulata dal Sottosegretario Rosati, il Presidente Scaglia chiama a far parte del Comitato ristretto i deputati: Abbiati, Bronzuto, Compagna, Giannantoni, Mazzarino Antonio, Menicacci, Moro Dino e Spitella; rinvia quindi ad altra seduta l'esame delle proposte di legge.

#### Disegno di legge:

**Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della « Fondazione Luigi Einaudi » con sede a Torino (Parere alla VI Commissione) (584).**

Il relatore Cingari illustra il provvedimento inteso a prevedere la concessione di un contributo annuo di 100 milioni a favore della fondazione Luigi Einaudi al fine di assicurare alla fondazione stessa la necessaria tranquillità finanziaria che le consenta di operare per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali.

A suo avviso, il parere richiesto dalla Commissione di merito dovrebbe essere espresso in senso favorevole senza sottacere, tuttavia, una riserva circa l'opportunità di provvedere, a carico del bilancio dello Stato, ad erogazioni di contributi così elevati senza precostituire con questo pericolosi precedenti.

Il deputato Canestri, pur concordando con l'importanza e l'efficacia dell'apporto culturale della fondazione Einaudi, esprime, tuttavia, alcune riserve di principio sul pericolo di predeterminare precedenti; sull'entità del-

lo stanziamento previsto (lo stanziamento per gli archivi di Stato risulta notevolmente inferiore); sul non intervento dello Stato per altre iniziative culturali; sulla non disponibilità dei mezzi necessari di valutazione per configurare in un quadro generale l'intervento dello Stato, in cui collocare poi il problema particolare. A suo avviso, opportuno sarebbe rinviare l'esame del provvedimento in attesa che il Governo fornisca una documentazione adeguata degli interventi che intende operare in questo settore.

Il deputato Levi Arian Giorgina, pur riconoscendo il valore culturale della fondazione Einaudi raggiunto su scala nazionale ed internazionale, esprime, tuttavia, il giudizio contrario del suo gruppo sulle finalità del disegno di legge. Rileva, infatti, che, mentre sarebbe più opportuno intervenire nel settore universitario e nel settore concernente le biblioteche, si continua a potenziare istituzioni (senza limiti di tempo e senza predisporre adeguati controlli da parte dello Stato sull'impiego delle somme erogate), non prettamente universitarie, facilitando in tal modo la doppia attività dei ricercatori e non garantendo la maggiore indipendenza di lavoro e di scelta che invece dovrebbe essere assicurata dall'università.

Dopo aver lamentato che altri valorosi centri di studio, come quelli dedicati a Piero Gobetti e alla Resistenza, sono in minima parte sovvenzionati dallo Stato (quando non lo sono del tutto), esprime l'opinione che si potrebbe stanziare un contributo alla biblioteca Luigi Einaudi in una misura inferiore a quella prevista e per il periodo di un anno, nonché passare la fondazione Einaudi all'università di Torino. Ribadendo, infine, il parere contrario del suo gruppo sul disegno di legge, si domanda perché lo stesso non sia stato assegnato alla competenza primaria della Commissione Istruzione.

Il deputato Giommo preannuncia il parere favorevole del suo gruppo sul provvedimento, rilevando l'opportunità di non frustrare l'attività culturale di certe benemerite istituzioni culturali del nostro paese quale risulta essere la fondazione Einaudi ed esprimendo l'opinione che la somma stanziata per la fondazione stessa non risolverebbe, comunque, il più ampio problema di intervento nel settore universitario.

Il deputato Giannantoni, consentendo con il deputato Levi Arian Giorgina, è dell'opinione che occorre convogliare tutti gli sforzi possibili per potenziare il settore universitario, evitando interventi di carattere settoriale.

Il deputato Spitella, pur tenendo presenti le osservazioni fatte dalle varie parti, è dell'opinione che ogni discorso non deve essere ricondotto alla riforma universitaria. Dichiarò, quindi, di essere favorevole al disegno di legge e ad eventuali emendamenti che potrebbero essere suggeriti alla Commissione di merito in ordine alla limitazione nel tempo dell'erogazione del contributo, nonché in ordine alla predisposizione di un adeguato controllo da parte dello Stato circa l'impiego del contributo stesso.

Il relatore Cingari, riassunti i termini della questione, propone che la Commissione esprima parere favorevole suggerendo alla Commissione di merito l'opportunità di tenere presenti alcune osservazioni di principio: l'erogazione del contributo dovrebbe essere a termine; dovrebbe essere introdotto il controllo dello Stato sull'impiego dello stanziamento fissato; nello spirito della riforma universitaria, dovrebbero essere indicati direttive e modi per la concessione delle borse di studio e per l'aggiornamento culturale, senza esclusione dei giovani di altre parti d'Italia.

Il Sottosegretario Rosati, preso atto dell'atteggiamento dei vari gruppi, esprime l'opinione che si dovrà certamente trovare nell'università la difesa dei valori culturali senza prescindere, tuttavia, da una più ampia varietà di iniziative, senza le quali si giungerebbe ad un generico appiattimento di settore. Propone, quindi, che la Commissione esprima parere favorevole sul disegno di legge, suggerendo alla Commissione di merito una riduzione dello stanziamento previsto e provvedendo, per la parte che riguarda il settore della pubblica istruzione, ad un inventario delle fondazioni autonome ed organicamente sostenute dallo Stato, facendo nello stesso rientrare, ove non fosse già annoverata, anche la Fondazione Pietro Gobetti. Mentre non risulta accolta una formale proposta di assegnazione in competenza primaria alla Commissione Istruzione del disegno di legge, formulata dal deputato Bronzuto (con l'astensione del deputato Moro Dino), risulta, invece, accolta, a maggioranza, dalla Commissione, la proposta di esprimere parere favorevole con le osservazioni formulate dal relatore e integrate con quelle espresse dal Sottosegretario Rosati.

#### Proposte di legge:

**Barca ed altri: Condono di sanzioni disciplinari inflitte per fatti studenteschi e sindacali (*Parere alla II Commissione*) (591);**

Senatori Codignola ed altri: **Condono di sanzioni per illeciti disciplinari commessi in relazione ed a causa di agitazioni e movimenti sindacali studenteschi (Approvata dal Senato) (1023) (Parere alla II Commissione).**

Il relatore Abbiati illustra le concorrenti proposte di legge nn. 591 e 1023, intese a prevedere il condono delle sanzioni inflitte per illeciti disciplinari, commessi anche con finalità politiche, in relazione ad agitazioni sindacali e studentesche, ponendo in rilievo i punti salienti che distinguono i provvedimenti in esame.

A suo avviso, il parere da trasmettere alla Commissione di merito dovrebbe essere espresso in senso favorevole senza sollevare eccezioni sulla data indicata nella proposta di legge n. 1023, già approvata dal Senato, data che risulta essere diversa da quella indicata dalla proposta di legge n. 591.

Mentre i deputati Giannantoni e Canestri, pur dichiarandosi favorevoli ai provvedimenti in esame, ravvedono l'opportunità di far riferimento alla data del 24 ottobre 1968, indicata dalla proposta di legge Barca ed altri n. 591, anziché a quella del 27 giugno 1968, indicata dalla proposta di legge dei senatori Codignola ed altri n. 1023, il deputato Moro Dino dichiara di concordare col relatore sull'opportunità di non modificare la proposta di legge n. 1023 già approvata dal Senato.

La Commissione, infine, a maggioranza, delibera di esprimere parere favorevole nel senso indicato dal relatore.

#### Disegno di legge:

**Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1968 (secondo provvedimento) (Approvato dal Senato) (1309) (Parere alla V Commissione).**

Il relatore Borghi riferisce sul disegno di legge con il quale si provvede alla seconda variazione al bilancio dell'anno finanziario 1968. Dopo essersi soffermato a considerare le variazioni indicate per il Ministero della pubblica istruzione, propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Dopo interventi dei deputati Raicich e Bronzuto, i quali chiedono delucidazioni su alcune variazioni di spesa, Moro Dino, nonché del Ministro Ferrari Aggradi, il quale, pur rimettendosi alla Commissione fa presente l'urgenza che sul disegno di legge in esame la Commissione stessa esprima il proprio parere,

risulta accolta una proposta di rinvio formulata dal deputato Raicich.

*(La discussione in sede referente termina alle 12,15).*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Scaglia, in merito alla formulazione di un programma di lavoro che la Commissione ha in animo da tempo di predisporre, chiede al Ministro Ferrari Aggradi se abbia delle proposte da formulare.

Il Ministro Ferrari Aggradi consente preliminarmente con il Presidente Scaglia per il metodo proposto, che, a suo avviso, permette di procedere a precise scelte per la determinazione dei tempi e dei modi di intervento nel mondo della scuola.

Rilevato che prioritariamente si pone lo esame dei provvedimenti che concernono la riforma universitaria e la scuola secondaria superiore, è dell'opinione che anche per gli altri grossi problemi che dovranno essere affrontati occorrerà procedere con metodo e con provvedimenti organici in ordine ai quali auspica l'apporto costruttivo dei vari gruppi politici.

Dopo aver, quindi, osservato, che nella ansia di affrontare le questioni più vaste non si deve incorrere nel pericolo opposto di paralizzare la scuola, sottolinea i punti principali che dovrebbero informare i lavori della Commissione: l'approvazione dello statuto della Biennale di Venezia; l'esame di alcune proposte di legge che riguardano la zona di Trieste; il problema dei docenti fuori ruolo (la proposta di legge dei senatori Spigaroli ed altri attinente alla materia, dovrebbe quanto prima essere trasmessa dal Senato), le nomine a tempo indeterminato, la legge organica sul reclutamento dei docenti, la questione dello stato giuridico del personale insegnante, il problema dei lavoratori studenti, l'istruzione artistica, le scuole speciali, il settore delle antichità e belle arti, la tutela dei beni culturali e del patrimonio artistico, il problema dell'istruzione professionale, la riforma della scuola media superiore e dei primi due anni della stessa.

Consapevole della mole di lavoro che occorrerà affrontare, il Ministro dichiara di rimettersi alla Presidenza della Commissione per ogni decisione che si vorrà adottare. Per quanto riguarda gli esami di Stato, rileva di aver accelerato al massimo i tempi previsti, e per quanto riguarda la scuola materna, fa presente di avere rimesso sul tappeto il gros-

so problema dell'applicazione della legge istitutiva della scuola stessa. Si augura, infine, di affrontare in modo adeguato il problema dell'edilizia scolastica in sede di esame della riforma universitaria, confidando nella collaborazione del Ministero dei lavori pubblici e tenendo presenti i limiti delle disponibilità finanziarie e del bilancio di previsione del Ministero competente.

Accogliendo una proposta formulata dal deputato Raicich, infine, il Presidente Scaglia, rinvia alla prossima seduta il seguito delle discussioni delle comunicazioni del Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,25.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 9,45. *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Lo Giudice.

#### Disegno di legge:

**Concessione di contributo per opere ospedaliere per l'anno finanziario 1969 (711).**

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge.

Il Presidente dà notizia dei pareri espressi dalle Commissioni I, V e XIV sugli emendamenti presentati nel corso di una precedente seduta ed accolti dalla Commissione in via di principio.

Il deputato Vetrano sottolinea l'apporto costruttivo delle varie parti politiche alla elaborazione del nuovo testo del provvedimento, e, pur rilevando che non risultano accolte le istanze della sua parte politica affinché le opere di edilizia ospedaliera vengano poste a totale carico dello Stato, afferma che il provvedimento nel nuovo testo consentirà il completamento di opere già iniziate e preannunzia quindi il voto favorevole su di esso della sua parte politica, chiedendo nel contempo al Governo di fornire precise indicazioni sulla realizzazione delle opere di edilizia ospedaliera comprese nei programmi elaborati in base alle leggi 30 maggio 1965, n. 574 e 5 febbraio 1968, n. 82.

Il deputato Cocci preannunzia il voto favorevole della sua parte politica al disegno di legge, rilevando che esso ha carattere transitorio in attesa di una nuova disciplina orga-

nica della materia, augura che si pervenga alla totale assunzione a carico dello Stato degli oneri relativi alla realizzazione di opere di edilizia ospedaliera e che, in ogni caso, siano superati gli ostacoli che si frappongono alla sollecita esecuzione delle opere ammesse a contributo, auspica una piena funzionalità del nuovo Centro studi costituito presso il Ministero della sanità ai fini di una migliore qualificazione degli interventi, e conclude rilevando che con il provvedimento in discussione si sono raggiunti i limiti di stanziamenti previsti per l'edilizia ospedaliera nel programma economico nazionale.

Il deputato Fulci, dopo aver preannunziato il voto favorevole della sua parte politica sul disegno di legge, sollecita un'attenta verifica dello stato di attuazione delle norme già in vigore e riguardanti in special modo gli interventi nel settore dell'edilizia ospedaliera.

Dopo l'intervento del Presidente Baroni il quale si riserva di assumere una decisione in merito alla richiesta di notizie formulata dal deputato Vetrano, la Commissione approva gli articoli del disegno di legge nel seguente testo:

#### ART. 1.

Per gli anni 1969 e 1970 è redatto un programma degli interventi previsti dalla legge 30 maggio 1965, n. 574, e dal primo comma dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1968, n. 82.

Il programma è approvato dal Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro della sanità e, per la parte concernente le opere di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1968, n. 82, anche col Ministro della pubblica istruzione, sentiti i Ministri dell'interno e del tesoro e la Cassa per il mezzogiorno.

Nel programma di cui al precedente comma sono compresi anche gli eventuali interventi da eseguirsi a carico della Cassa per il mezzogiorno.

Nel programma di cui al presente articolo dovranno essere compresi, dando ad essi carattere di priorità, il completamento di ospedali, nonché di cliniche universitarie, policlinici ed ospedali clinicizzati ammessi a contributo ai sensi delle leggi 30 maggio 1965, n. 574, e 5 febbraio 1968, n. 82, ed inclusi nelle proposte formulate dalle regioni, ove costituite, dai comitati regionali per la programmazione ospedaliera di cui al successivo comma del presente articolo.

Le regioni, ove costituite, o i comitati regionali per la programmazione ospedaliera di cui all'articolo 62 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, presentano, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le proposte per gli interventi, indicati prioritariamente, da effettuare nei rispettivi territori.

La composizione del comitato regionale per la programmazione ospedaliera di cui all'articolo 62 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, è integrata con il capo della sezione urbanistica del provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Alle riunioni dei comitati regionali per la programmazione ospedaliera partecipano, con funzione consultiva, gli ingegneri capi degli uffici del genio civile competenti per territorio.

#### ART. 2.

Il limite d'impegno a carico del Ministero dei lavori pubblici per contributi da erogare in base alla legge 30 maggio 1965, n. 574 e 3 febbraio 1968, n. 82, sulle spese previste dal programma di intervento di cui all'articolo 1 della presente legge, è fissato per gli anni finanziari 1969 e 1970 in lire 3 miliardi annui.

Il finanziamento previsto dal precedente comma è in aggiunta ai normali stanziamenti autorizzati ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Le annualità occorrenti per il pagamento dei contributi trentacinquennali di cui all'articolo 2 della legge 30 maggio 1965, n. 574 ed all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1968, n. 82, saranno stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

#### ART. 3.

Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a concedere i contributi, in attuazione del programma di cui all'articolo 1 della presente legge, in base alle disposizioni contenute nelle leggi 30 maggio 1965, n. 574, e 5 febbraio 1968, n. 82.

Tali disposizioni si applicano in pendenza dell'approvazione del piano nazionale ospedaliero di cui alla legge 12 febbraio 1968, n. 132, e fino a quando non saranno istituite le regioni a statuto ordinario. Intervenuta la approvazione del piano nazionale ospedaliero transitorio di cui all'articolo 61 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, la concessione di contributi è subordinata all'ottemperanza delle statuizioni contenute nel piano stesso.

#### ART. 4.

Per la realizzazione di lotti funzionali di ospedali nonché di cliniche universitarie, policlinici ed ospedali clinicizzati, ovvero per il loro completamento, allorché i relativi importi di spesa superino quelli ammessi a contributo ai sensi delle leggi 30 maggio 1965, n. 574, e 5 febbraio 1968, n. 82, è in facoltà dei Provveditori alle opere pubbliche, sentito il Comitato regionale per la programmazione ospedaliera, di disporre la concessione di contributi per un ammontare superiore a quello promesso.

Le integrazioni ai sensi del precedente comma non possono superare la spesa complessiva prevista in programma per ciascuna opera.

Per le integrazioni di cui al presente articolo i Provveditori alle opere pubbliche, sentito il Comitato regionale per la programmazione ospedaliera, possono utilizzare promesse di contributi relative ad opere ospedaliere per la cui realizzazione non vengano presentati gli elaborati tecnici entro i nuovi termini da prescrivere, dandone subito comunicazione al Ministero dei lavori pubblici.

Il Comitato regionale per la programmazione ospedaliera dovrà esprimere i pareri di cui al primo ed al terzo comma del presente articolo entro il termine perentorio di trenta giorni dalla richiesta del parere stesso.

Il Ministro dei lavori pubblici procederà alla reintegrazione dei contributi così impiegati con impegno sugli stanziamenti del bilancio dell'anno finanziario successivo.

#### ART. 5.

Presso il Ministero della sanità è istituito il Centro studi, con funzioni di collaborazione tecnica con il Ministro della sanità in materia di predisposizione e di attuazione del programma economico nazionale, per quanto attiene alla parte di competenza del Ministero stesso.

#### ART. 6.

Il Ministro della sanità, con proprio decreto, determina il numero del personale addetto al Centro studi. Di concerto con i Ministri competenti, può destinarvi anche personale appartenente ad Amministrazioni diverse dall'Amministrazione della Sanità.

Il Ministro della sanità può affidare l'esecuzione di particolari indagini o studi ad istituti universitari, ad enti pubblici oppure a

società ed associazioni non riconosciute, con i quali può stipulare apposite convenzioni.

Può, inoltre, con propri decreti, conferire incarichi di studio, indagini e ricerche ad esperti anche estranei all'amministrazione statale, in deroga alle norme di cui all'articolo 380 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1957, n. 3.

Le misure dei compensi per gli incarichi previsti dai commi precedenti sono determinate con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro per il tesoro.

Il Ministro della sanità può provvedere alla pubblicazione ed alla diffusione dei risultati degli studi e delle sperimentazioni eseguite sia in Italia che all'estero nelle materie affidate alla collaborazione tecnica del Centro studi.

#### ART. 7.

Al Presidente ed ai componenti dei comitati previsti dagli articoli 28, 30 e 62 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, spettano le indennità e i compensi nella misura prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, modificato dalla legge 5 giugno 1967, n. 417.

Il Ministro della sanità determinerà annualmente con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, nei limiti delle somme stanziare, il fabbisogno finanziario necessario per il normale funzionamento degli organi di cui al precedente comma.

#### ART. 8.

Alla spesa di lire 3 miliardi prevista dall'articolo 2 della presente legge per l'anno finanziario 1969, si farà fronte con corrispondente riduzione del capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Alla spesa per il funzionamento del Centro studi e dei comitati per la programmazione ospedaliera, valutato in lire 1.000 milioni annui, si farà fronte, per l'anno finanziario 1969, mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti del capitolo n. 1139 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario medesimo, ferma restando la quota di lire 5 miliardi di cui all'articolo 124 della legge 28 febbraio 1969, n. 21.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Il disegno di legge, con il nuovo titolo « Concessione di contributi per opere ospedaliere per gli anni finanziari 1969 e 1970, istituzione di un Centro studi presso il Ministero della sanità e finanziamento dei Comitati per la programmazione ospedaliera », è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

#### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Lo Giudice, ed il Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni, Volpe.

All'inizio della seduta il Presidente Baroni dà notizia della visita compiuta da una delegazione della Commissione unitamente ad una delegazione della VII Commissione permanente del Senato alle zone terremotate della Sicilia occidentale ed a Mistretta, riservandosi di promuovere, d'intesa con il Ministro dei lavori pubblici, un dibattito sull'attuazione delle norme emanate per la ricostruzione di tali zone.

#### Disegno di legge:

Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (937) (*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente Baroni, dopo aver comunicato che la Presidenza della Camera non ha accolto la richiesta di assegnare il provvedimento alle Commissioni riunite IX e X, in assenza del relatore, riferisce sul disegno di legge, si sofferma sulle modifiche introdotte dal Senato al testo originario del disegno di legge ed informa la Commissione che il deputato Todros ha proposto che lo stanziamento previsto venga utilizzato su tutto il territorio nazionale e che il programma di realizzazione delle opere sia concordato con le organizzazioni sindacali. Conclude suggerendo di esprimere parere favorevole sul disegno di legge accogliendo la seconda delle proposte formulate dal deputato Todros e ritenendo invece implicita nel testo pervenuto dal Senato l'accoglimento della prima di tale proposta.

Il deputato Calvetti sottolinea la limitata importanza del provvedimento e si associa alla proposta formulata dal Presidente.

Il deputato Busetto, dopo aver comunicato che la sua parte politica si riserva di porre il problema delle assegnazioni dei progetti di legge alle Commissioni in sede di modifiche al regolamento, dichiara di mantenere le riserve già espresse dalla sua parte politica sul disegno di legge, sottolinea l'importanza del problema della scelta delle aree per le nuove costruzioni, si sofferma in particolare sulla esigenza di pervenire ad una disciplina organica dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia economica e popolare, assicurando un egual trattamento per tutti i lavoratori indipendentemente dall'attività esercitata, e conclude sollecitando la costituzione del già previsto gruppo di lavoro della Commissione che dovrà affrontare tale problema.

Il deputato Sargentini formula alcune osservazioni in ordine al disegno di legge, dichiarandosi contrario alla creazione di una gestione autonoma, secondo quanto previsto dall'articolo 2, dal momento che si tratta di realizzare un non elevato numero di alloggi e che gli alloggi stessi non possono considerarsi propriamente di servizio, come quelli realizzati dall'« Incis » per appartenenti alle Forze armate. Esprime quindi l'esigenza che i criteri per l'assegnazione degli alloggi da realizzare siano i più omogenei possibili rispetto a quelli valevoli sul piano generale, sottolinea la necessità di utilizzare le aree acquistate dagli enti pubblici prima dell'entrata in vigore della legge 18 aprile 1962, n. 167, senza che questo significhi svuotare di contenuto la legge stessa, si sofferma sulla necessità di giungere ad una diversa disciplina per quanto concerne la utilizzazione degli alloggi di servizio dopo la cessazione dal servizio degli assegnatari degli alloggi stessi, e conclude rilevando che costituisce un fatto indubbiamente positivo la garanzia dello Stato sui mutui contratti per l'assegnazione degli alloggi e consentendo sulla proposta di esprimere parere favorevole sul disegno di legge con le raccomandazioni emergenti dal suo intervento.

Il deputato Zucchini preannuncia l'astensione della sua parte politica dalla votazione sul parere da trasmettere alla X Commissione dal momento che il disegno di legge, pur consentendo la realizzazione di abitazioni per i lavoratori, ha tuttavia carattere settoriale ed è avulso da un contesto globale di intervento nel settore dell'edilizia economica e popolare.

Il deputato Greggi, dopo essersi soffermato sulla necessità di risolvere il problema della utilizzazione degli alloggi di servizio da parte di coloro che sono assegnatari degli al-

loggi stessi allorché cessano dal servizio, sottolinea l'esigenza di affrontare globalmente il problema dell'edilizia realizzata con il concorso o contributo dello Stato, tenendo presente l'esigenza di far fronte ai bisogni dei percettori dei redditi più bassi.

Il Sottosegretario Volpe replica quindi agli intervenuti nel dibattito, rilevando che la prevista costituzione di una gestione autonoma presso l'« Incis » non potrà determinare alcuna conseguenza negativa e che, per quanto concerne i criteri di assegnazione degli alloggi, è prevista nel disegno di legge la presenza nella Commissione che procederà a tale assegnazione di rappresentanti del personale.

La Commissione delibera quindi, a maggioranza, di dare mandato al Presidente di stendere parere favorevole sul disegno di legge segnalando l'opportunità che il programma di cui all'articolo 3 venga formulato sentito anche il parere della Commissione prevista dal successivo articolo 4, raccomandando che il Ministro delle poste e telecomunicazioni, nello stabilire i criteri per l'assegnazione degli alloggi si attenga nella maggior misura possibile ai criteri generali previsti in materia dalla normativa vigente, e formulando riserve sul carattere particolare del provvedimento e circa la opportunità dell'articolo 2.

#### Disegno di legge:

**Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1968 (secondo provvedimento) (Approvato dal Senato) (1309) (Parere alla V Commissione).**

Il Presidente Baroni riferisce ampiamente sul disegno di legge soffermandosi in particolare sulle modifiche con esso introdotte al fondo globale, sia per quanto riguarda le nuove previsioni di spesa di competenza del Ministero dei lavori pubblici, sia per quanto concerne le diminuzioni relative all'intervento pubblico nel settore dell'edilizia scolastica e conclude esprimendo perplessità circa il disposto dell'articolo 5 per quanto attiene alla applicazione alle spese di parte corrente delle stesse norme relative ai residui passivi valevoli per le spese in conto capitale e proponendo di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Il deputato Busetto, dopo aver ricordato le riserve espresse dalla sua parte politica su tutta l'impostazione del bilancio dello Stato, ed in particolare circa la sua leggibilità, si sofferma sul meccanismo delle note di variazione che intervengono a notevole distanza dall'approvazione della legge di bilancio e



conclude riservandosi di riproporre il problema in sede di discussione del provvedimento presso la Commissione bilancio ed in Assemblea.

Dopo l'intervento del Sottosegretario Lo Giudice, che dichiara di rimettersi a quanto detto dal Presidente, la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

## TRASPORTI (X)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 16. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Volpe.

#### Disegno di legge:

Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'azienda di Stato per i servizi telefonici (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (937).

Il relatore Mancini Antonio illustra favorevolmente il provvedimento (il quale ha una portata limitata, in quanto non intende affrontare, in via generale, il problema della casa per i dipendenti delle aziende facenti capo al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ma solo fronteggiare le più urgenti necessità di servizio) e conclude invitando la Commissione ad approvarlo senza modificazioni.

Nella discussione generale intervengono i deputati Marocco, Tripodi Girolamo e Guglielmino; in particolare, i due ultimi sottopongono ad esame critico gli articoli 1, 3 e 4, preannunciando emendamenti.

Dopo la replica del relatore e l'intervento del Sottosegretario Volpe (il quale si associa alle considerazioni svolte dal relatore in sede di illustrazione e di replica), la Commissione passa all'esame dei cinque articoli e li approva senza modificazioni.

Approva anche due ordini del giorno: uno - a firma del relatore e dei deputati Belci, Brizioli, Canestrari e Marocco - impegna il Governo a formulare il programma di cui all'articolo 3 del provvedimento, dopo aver sentito al riguardo il parere della Commissione

mista di cui al successivo articolo 4, nonché quello del consiglio di amministrazione; l'altro - a firma del relatore e del deputato Brizioli - impegna il Governo a dare un congruo periodo di preavviso (almeno un anno) per l'applicazione della rescissione del contratto di locazione in dipendenza della cessazione dal servizio o del trasferimento.

In fine di seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato, con l'astensione dei deputati del gruppo comunista.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,15.

## INDUSTRIA (XII)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ALLE ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Tanassi e il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Zagari.

#### Disegno di legge:

Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (994).

Come richiesto dalla Commissione, il Ministro dell'industria ed il Sottosegretario per gli affari esteri illustrano la posizione del Governo sulla crisi dell'Euratom e sugli eventuali nuovi indirizzi della politica nucleare italiana.

Il Ministro Tanassi chiarisce preliminarmente le ragioni di fondo che sono alla base della paralisi da cui è stata colpita la Comunità atomica europea: in particolare si è rilevato insufficiente ed errato il metodo dei cosiddetti contratti di associazione, apparsi in concreto come forme di vere e proprie sovvenzioni alle singole industrie nazionali con conseguenti sfasature e distorsioni nelle contribuzioni e nei risultati; inoltre, il momento del passaggio dalla fase sperimentale a quella delle applicazioni industriali si è rilevato fatale per la pervicace resistenza degli interessi grettamente nazionali, soprattutto francesi, preoccupati di conservare una posizione di superiorità con implicazioni anche militari. Da ciò la mancata predisposizione di un terzo piano quinquennale in sostituzione di quello venuto a scadere nel 1967 e la drasti-

ca riduzione del bilancio di spesa a 40,7 milioni di dollari per il 1968. In questo quadro si pone appunto il disegno di legge n. 994, come provvedimento di reintegro della spesa anticipata dal CNEN per finanziare i programmi di ricerca già iniziati, che avrebbero dovuto essere invece sovvenzionati dall'Euratom.

Quanto alle prospettive future della politica nucleare italiana, lo sforzo è quello di credere, malgrado tutto, ancora nello spirito europeo come fondamento di una politica per la quale l'Italia ha comunque già espresso un'opzione di fondo. Tuttavia il Governo deve anche predisporre indirizzi, programmi e strumenti per una politica di ricambio nell'ipotesi che entro il 30 giugno di quest'anno non siano approvati ulteriori ed efficaci piani di attività in sede comunitaria. Bisognerà in tale deprecata ipotesi battere nuove vie, sia multinazionali che nazionali, sul piano europeo e su quello mondiale.

In tale quadro va anche posta la questione del centro atomico di Ispra, al cui mantenimento in vita nella piena capacità operativa è direttamente interessato il Governo, appunto come strumento di un eventuale rilancio autonomo della ricerca nel nostro paese.

Il Sottosegretario Zagari integra sotto l'aspetto internazionale le dichiarazioni del Ministro dell'industria, affermando che nell'ipotesi deprecabile ma assai probabile di una crisi di dissoluzione dell'Euratom, restano tre strade da seguire al fine di non aggravare un *gap* tecnologico già abbastanza pesante: o importare il prodotto finito (quando però si trova chi è disposto a vendercelo), o mettere in comune le nostre risorse con quelle di altri paesi medi e piccoli ancora al nostro livello di ricerca, oppure fare da soli col rischio di duplicati di ricerca ovviamente superflui.

È ovvio che il Governo cercherà soluzioni intermedie fra le alternative suesposte, facendo anche tesoro della insoddisfacente esperienza dell'Euratom, le ragioni della cui crisi, a suo parere, sono non soltanto tecniche (errata impostazione di alcuni programmi per i quali certi *partners* non hanno messo a disposizione tutto il patrimonio di conoscenze di cui pure potevano disporre), ma soprattutto politiche, in seguito alla vocazione egemonica della Francia che l'ha condotta a preferire ad una scelta comunitaria quella che le deriva dall'essere potenza nucleare, anche non accettando per altro aspetto il trattato di non proliferazione in cui la posizione della Germania e di altri paesi europei è mantenuta marginale

e limitata ai fini dello sviluppo dell'industria dell'atomo.

La conseguenza del fallimento della politica comunitaria in campo nucleare è l'isolamento dell'Italia, per uscire dal quale (per esempio per inserirci nell'iniziativa anglo-olandese-tedesca per l'uranio arricchito) occorre rivedere dalle fondamenta tutto l'indirizzo finora seguito, sia sul piano interno, dove occorre finalmente stabilire un coordinamento centrale a livello politico tra le molteplici iniziative in corso, sia sul piano internazionale dove l'inserimento è oggettivamente assai difficile perché è arduo realizzare nuove linee d'azione comuni con associati stranieri i quali si trovano in posizione scientifica più avanzata della nostra e che tendono preferibilmente a vendere brevetti già in loro possesso.

In conclusione, non mancano possibilità di accordi bilaterali o multilaterali per un efficace rilancio della politica nucleare italiana anche in campo internazionale nei settori dell'arricchimento dell'uranio, dei reattori veloci, dei reattori ad acqua pesante, ecc.; tuttavia tale politica ha bisogno di chiare opzioni sia a livello di spesa, sia come scelte di politica estera, per le quali il Governo e il Parlamento devono dare un'indicazione precisa in un tempo relativamente breve, tenuto conto che entro il 30 giugno si saprà se è ancora possibile operare sul piano comunitario.

Ha quindi inizio la discussione generale.

Il deputato Mussa Ivaldi, nello svolgere alcune considerazioni sul divario tecnologico della ricerca europea rispetto a quella americana e più in generale sulle cause del fallimento dell'Euratom, mette in rilievo alcuni elementi positivi del centro di Ispra, sottolineandone il carattere di effettiva autonomia sovranazionale, il relativamente basso costo del personale tecnico e i risultati niente affatto modesti dello stesso conseguiti in pubblicazioni e in materia di brevetti.

Occorre adesso non disperdere questo patrimonio tecnico assai prezioso, ma conservarlo, eventualmente a fini di utilizzazione nazionale nell'ipotesi grave ma sempre più probabile della dissoluzione dell'Euratom. È importante soprattutto non toccare gli organici dei dipendenti, in quanto ciò significherebbe imboccare il viale del tramonto per il Centro, senza possibilità di successive utilizzazioni a pieno ritmo.

Propone per il centro di Ispra una di queste tre soluzioni: o continuare la ricerca nucleare pura, o trasformarlo in istituto di tec-

nologia avanzata, o addirittura elevarlo al ruolo di università tecnologica nazionale.

Suggerisce infine la formazione di un comitato interministeriale per la effettiva unificazione delle direttive in materia di politica nucleare, la quale va finalizzata in un programma da definire entro il 30 giugno, tenendo conto, in primissimo luogo, della conservazione del centro atomico di Ispra come strumento per realizzare il tipo di politica prescelta.

Il deputato Alesi si dichiara favorevole al disegno di legge e prende atto che è maggiore il numero delle preoccupazioni, che delle speranze, nelle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo. Mette in guardia circa la spesa derivante da una conservazione del centro di Ispra fondata soltanto sulle forze nazionali e col rischio di compiere della ricerca mediocre, mentre in certi casi l'acquisto di approvvigionamento nucleare all'estero potrebbe rivelarsi conveniente, almeno sotto il profilo della bilancia dei pagamenti.

Il deputato Libertini osserva che le dichiarazioni di stamani dei rappresentanti del Governo costituiscono la dichiarazione ufficiale della bancarotta di una politica. È inutile, a suo giudizio, continuare nelle professioni di fede europea o nello sperare in impossibili miracoli di salvataggio finale dell'Euratom: occorre abbandonare una politica ormai superata dai fatti e condannata dagli stessi elementi statistici, come dimostrato dai differenti tassi di sviluppo del bilancio energetico dei diversi paesi industrializzati, che mostra un preoccupante scadimento della posizione italiana verso livelli più infimi.

Non si tratta soltanto di una arretratezza di spesa né di semplice arretratezza « culturale ». Si tratta piuttosto di soldi spesi male, se si pensa che i 242 miliardi distribuiti in dieci anni dal potere pubblico al fine di perseguire determinati scopi di sviluppo sono stati sperperati in una serie infinita di rivoli senza conseguire alcuna delle finalità prefisse.

A suo giudizio le responsabilità vanno cercate a monte, nella scelta di tipo coloniale che è stata operata all'inizio ed alla quale siamo tuttora subordinati.

Suggerisce all'interno l'unificazione degli sforzi e della spesa, nel quadro di un'efficace sistemazione del rapporto università-ricerca; il salvataggio del Centro atomico di Ispra, soprattutto nel senso della non dispersione dei ricercatori, cui vanno anzi rivalutate l'opera e le competenze economiche e assicurata la sicurezza del posto di lavoro; l'aumento, almeno al 2 per cento del reddito nazionale,

della spesa complessiva per la ricerca; la partecipazione più attiva e il coordinamento dell'azione dell'industria di Stato in campo nucleare. Per quanto riguarda l'attività estera propone uno spregiudicato esame di tutte le eventuali possibilità che ci vengono offerte, al di là degli schemi tradizionali e precostituiti e sulla base della esclusiva convenienza.

Il deputato Milani chiede un dibattito su tutta la questione, da tenersi anteriormente alla prossima sessione estiva del Parlamento europeo. Le opzioni vanno fatte prima del 30 giugno e col concorso appunto di tutte le forze rappresentate in Parlamento, onde fissare le ipotesi di lavoro del futuro nelle quali inserire anche la destinazione del Centro di Ispra.

Il deputato Zamberletti osserva preliminarmente come i paesi avanzati in campo nucleare sono quelli che ufficialmente o tacitamente sviluppano la produzione atomica in funzione militare. Ovviamente noi non possiamo essere fra questi ed anche così si spiega il nostro ritardo. Giudica comunque non inutile l'esperienza dell'Euratom. Si tratta ora di imboccare una nuova strada e si domanda quale debba essere. Certo, non quella di limitarsi a comprare brevetti o forniture altrui, ma quella, ben più utile e redditizia, dell'associazione nella ricerca.

Condivide la proposta dell'onorevole Musca Ivaldi per l'istituzione di un comitato di Ministri diretto a coordinare gli sforzi e la spesa del nostro paese verso risultati ben determinati, così come è d'accordo con la proposta dell'onorevole Libertini circa un dibattito parlamentare in vista della scadenza del 30 giugno.

Per Ispra si dichiara contrario a una riduzione di personale, che ritiene pericolosa anche ai fini di ricerche più limitate, mentre occorre fare di questo Centro il nucleo della politica prescelta.

Dopo una breve replica del relatore Bardotti, il Ministro Tanassi riassume la discussione e traccia le grandi linee per un nuovo tipo di politica nucleare, pur dopo aver ancora una volta espresso l'auspicio di salvare il salvabile dello spirito europeo e delle istituzioni comunitarie: essa si riassume nella disponibilità del nostro Paese ad accordarsi con altri Stati per iniziative di nuovo tipo in quanto produttori e non semplici acquirenti di materiali nucleari soprattutto in materia di uranio arricchito. In tal senso il viaggio in corso del Presidente della Repubblica in Inghilterra può costituire una felice occasione per avviare proficui contatti per la nostra

partecipazione (beninteso come soci fondatori) al nuovo club dell'uranio arricchito recentemente costituito fra Gran Bretagna, Olanda e Germania Federale.

Si dichiara infine personalmente d'accordo sulla opportunità della proposta Mussa Ivaldi per un comitato interministeriale per l'energia nucleare, proposta che sottoporrà alla superiore valutazione del Presidente del Consiglio. Concorda pure sulla opportunità di un prossimo dibattito parlamentare.

La Commissione vota quindi senza modificazioni gli articoli del disegno di legge numero 994, e, dopo una dichiarazione di astensione dal deputato Libertini, vota a scrutinio segreto ed approva il provvedimento nel suo complesso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 12.

### LAVORO (XIII)

#### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* BIAGGI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Toros.

#### Proposta di legge:

Senatori Pieraccini ed altri; Zuccalà ed altri; Valsecchi Pasquale e Cengarle: Disegno di legge d'iniziativa del Ministro del lavoro e della previdenza sociale; Senatori Levi ed altri: Norme per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri (*Approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato*) (1115).

Il Relatore Polotti illustra il disegno di legge che proroga l'assistenza di malattia prevista per i familiari dei lavoratori emigrati in Svizzera e dei lavoratori frontalieri, già attuata in via provvisoria per l'anno 1968, dalla legge 12 marzo 1968, n. 233.

Dopo aver sottolineato come le nuove disposizioni uniformino l'onere a carico dei lavoratori nella misura di 1.250 lire mensili, qualunque sia la consistenza del nucleo familiare, e prolunghino i termini per la presentazione delle domande di assicurazione, conclude esprimendo parere favorevole alla approvazione del disegno di legge, con invito al Governo a pervenire con urgenza alla stipulazione di una convenzione con il governo svizzero per una definitiva sistemazione della materia e ad affrontare altresì il problema dell'assistenza sanitaria anche per gli emi-

grati in altri Stati, con i quali non esistono regimi di convenzione.

Intervengono nella discussione i deputati: Pigni, che preannuncia l'astensione del gruppo socialproletario, in quanto il provvedimento non soddisfa integralmente le aspettative dei lavoratori emigrati in Svizzera, sia per il previsto onere contributivo a carico dei lavoratori medesimi, sia per il carattere volontaristico dell'assicurazione e la previsione di termini di scadenza e sia infine per una non sicura applicazione ai lavoratori stagionali; Pucci di Barsento, il quale ritiene che la struttura dell'ordinamento costituzionale svizzero non consente di arrivare facilmente all'auspicata convenzione tra i due Stati e che pertanto le deficienze riscontrate non potranno che risolversi con un provvedimento unilaterale da parte italiana; Pazzaglia, il quale fa presente le riserve e l'astensione del suo gruppo per la mancata soluzione organica dei problemi dell'emigrazione italiana in genere; Sulotfo, Caponi e Gramegna, che si soffermano in particolare sull'esigenza di assicurare l'assistenza di malattia ai lavoratori stagionali e di affrontare in modo organico i problemi dell'emigrazione; Mancini Vincenzo, che sottolinea l'esigenza di approvare urgentemente il provvedimento, essendo già scaduto il termine di applicazione della precedente legge n. 233.

Dopo la replica del relatore Polotti, il quale ricorda che la Commissione Esteri ha iniziato un dibattito sui problemi dell'emigrazione, interviene il Sottosegretario di Stato Toros, il quale riafferma l'impegno del Governo di arrivare alla stipulazione di una convenzione con il governo svizzero per l'assistenza di malattia ai nostri emigrati e alle loro famiglie e sollecita l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato, dopo aver assicurato che lo stesso troverà applicazione anche nei confronti dei lavoratori stagionali.

La Commissione approva quindi senza modificazioni gli articoli del disegno di legge n. 1115, che in fine di seduta è votato a scrutinio segreto ed approvato con l'astensione del deputato Pigni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11.

#### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 11,05. — *Presidenza del Presidente* BIAGGI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Toros.

**Determinazione della Corte dei conti - Sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria del 5 novembre 1968, su alcune deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dell'INAM (Doc. XV-bis, n. 2).**

Il Presidente Biaggi fa presente che la determinazione della Corte dei conti, che dichiara non conformi a legge alcune deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'INAM, è stata trasmessa dalla Presidenza della Camera affinché fosse portata a conoscenza della Commissione. Nell'assolvere tale incarico, ritiene che anzitutto possa essere ascoltato il Governo sulla materia e che la Commissione successivamente decida quale ulteriore seguito dare all'argomento.

Il Sottosegretario di Stato Toros fa presente che alcune delle deliberazioni richiamate dalla Corte dei conti non sono state in effetti operanti, essendo mancata l'approvazione da parte dei Ministeri vigilanti, e che per le altre, dichiarate non conformi a legge in quanto non assistite da una congrua copertura finanziaria, sono sorti motivi di perplessità sulla applicabilità nei casi specifici dell'articolo 6 del decreto-legge 30 ottobre 1967, convertito in legge 3 dicembre 1967, n. 1243, così che è stato ritenuto necessario richiedere il parere del Consiglio di Stato sulla portata della norma medesima. Pertanto invita la Commissione a voler concedere un congruo rinvio dell'esame del documento per consentire al Governo di esprimersi dopo aver acquisito tale parere.

Dopo interventi dei deputati Sulotto, Bianchi Fortunato, Polotti, Gramagna e Pazzaglia, i quali convengono sull'opportunità di un rinvio dell'esame di merito del documento trasmesso dalla Corte dei Conti, mentre rilevano l'esigenza che intanto sia approfondita la materia da parte di un Comitato ristretto, anche in relazione a problemi più generali che investono i rapporti tra gli organi di gestione e quelli di controllo e la situazione dell'assistenza sanitaria da parte degli enti mutualistici, il Presidente Biaggi rinvia a data da destinarsi l'esame di merito della determinazione della Corte dei Conti, rimanendo stabilito che nel frattempo un Comitato ristretto inizierà una prima istruttoria delle questioni emergenti dalla determinazione stessa.

In fine di seduta il Presidente Biaggi avverte la Commissione che martedì 29 aprile sarà, se tempestivamente trasmesso, iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge concernente le pensioni dell'INPS, per quanto at-

tiene alle modificazioni apportate dal Senato; rimane inoltre stabilito di autorizzare la V Commissione Bilancio di procedere nell'esame del disegno di legge n. 1309 concernente variazioni al bilancio dello Stato per l'anno 1968, anche senza il prescritto parere della XIII Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

## IGIENE E SANITA (XIV)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Usvardi.

#### Proposta di legge:

**De Maria ed altri: Contributo statale per la organizzazione della pediatria preventiva (396).**

Il relatore Barberi riferisce ampiamente sulla proposta di legge diretta a concedere un contributo di 50 milioni annui all'Istituto di puericoltura dell'Università di Roma per la realizzazione di un programma di pediatria preventiva, auspicandone la rapida approvazione.

Intervengono nella discussione i deputati Morelli, il quale avanza, a nome del suo gruppo, talune perplessità soprattutto in merito alle scarse indicazioni sul programma di lavoro che si intende svolgere e sulla sua organizzazione; Bartole, il quale sottolinea come il provvedimento in esame miri soprattutto a dare l'avvio, nel campo della pediatria preventiva, ad un programma di più vaste proporzioni che si attuerà, particolarmente, attraverso gli ospedali regionali e le cliniche universitarie ed invita il Governo a predisporre un elenco dei prodotti nocivi sullo sviluppo del feto; il Sottosegretario Usvardi, il quale esprime il parere favorevole del Governo alla proposta in esame che pone l'Istituto di puericoltura dell'università di Roma in condizione di poter svolgere un'efficace azione nel campo della prevenzione della mortalità infantile e presenta un emendamento tendente ad introdurre l'approvazione annuale del programma di pediatria preventiva da parte del Ministero della sanità.

Il deputato Zanti Tondi Carmen, pur non sottovalutando gli elementi positivi della proposta di legge che dovrebbe consentire al-

l'Istituto di puericoltura di condurre a termine un'esperienza - pilota, non può, tuttavia, non rilevare sia che analoghe iniziative, nella regione emiliana, vengono attuate di concerto con gli enti locali e non con l'ONMI, sia che il problema, per trovare soluzione, ha bisogno non di legghine ma di interventi coordinati. Il deputato Mascolo ribadisce le perplessità del suo gruppo sulla proposta di legge in esame sottolineando come l'annunciato emendamento del Governo per l'approvazione del programma non possa fugare i dubbi in merito ad un effettivo controllo sull'impiego dei fondi e sulla partecipazione dell'ONMI alla predisposizione del programma.

Il presidente De Maria, dopo aver ricordato i motivi di alto valore sociale che hanno ispirato la presentazione della proposta di legge, diretta a potenziare l'attività scientifica e assistenziale in favore degli immaturi, osserva come la previsione dell'intesa con l'ONMI per la redazione del programma di pediatria preventiva derivi esclusivamente dalla legislazione vigente per cui, a suo giudizio, non hanno fondamento le riserve avanzate in proposito.

Il Sottosegretario Usvardi concorda con il Presidente De Maria, dichiarando che il programma di pediatria preventiva anziché con l'ONMI potrebbe essere concordato con gli enti pubblici preposti alla tutela dell'assistenza della maternità e dell'infanzia.

Su proposta del deputato Venturoli, infine, favorevole il relatore Barberi, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge dopo che il Governo abbia riferito sulla situazione dell'ONMI e sulle prospettive di sviluppo dell'assistenza all'infanzia in Italia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

#### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità, Usvardi.

#### Disegno di legge:

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1968 (secondo provvedimento) (*Approvato dal Senato*) (1309) (*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente De Maria riferisce sul disegno di legge per gli aspetti in materia di sanità, lamentando la disorganicità degli in-

terventi finanziari nel settore sanitario, ancora dispersi tra i vari dicasteri anziché essere concentrati in quello della sanità. Si sofferma ad esaminare i vari capitoli dei quali si propone la modifica negli stanziamenti, rilevando che mentre appaiono giustificate le proposte di aumento, in relazione alle nuove esigenze di intervento del Ministero della sanità per far fronte ai crescenti bisogni del paese, del tutto inspiegabili appaiono le diminuzioni apportate per un ammontare complessivo di 634 milioni e 900 mila lire.

Il deputato Venturoli esprime la critica del suo gruppo al Governo per la sistematica violazione della legge sulla contabilità dello Stato, per il reiterato tentativo di distogliere il Parlamento da un effettivo controllo sulla spesa pubblica in sede di consuntivi e di variazioni al bilancio e propone che la Commissione esprima parere contrario sulle decurtazioni apportate di cui si ignorano i motivi.

Il deputato Morelli concorda con le osservazioni fatte dal Presidente e dal collega Venturoli sottolineando particolarmente la esiguità dell'aumento del capitolo 1202, essendovi la necessità di aumentare considerevolmente i sussidi in favore dei lebbrosi e dei loro familiari, così come si è fatto per altri. Il deputato Bartole si associa alla proposta di esprimere parere contrario alle diminuzioni apportate che sono in contraddizione con le stesse previsioni del piano quinquennale.

Il Sottosegretario Usvardi dopo aver fornito alcuni chiarimenti su capitoli particolari si dichiara lieto che la Commissione abbia ribadito l'esigenza del coordinamento delle spese nel settore sanitario e del loro potenziamento, e precisa che le richieste del Ministero della sanità erano assai più ampie di quelle accolte, mentre per quanto riguarda le diminuzioni soltanto quella relativa al capitolo 1328, Istituto superiore di sanità, era obiettivamente giustificata.

La Commissione, quindi, all'unanimità, delibera di esprimere parere contrario, ritenendo giustificate le voci in aumento, anche se spesso non rapportate alle reali necessità quali prospettate in varie occasioni dal Ministero della sanità, e non ritenendo assolutamente giustificate le voci in diminuzione, ad eccezione di quella di cui al capitolo 1328, in quanto lesive delle finalità che il Ministero della sanità deve realizzare per la tutela della salute pubblica.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

## RELAZIONI PRESENTATE

*Giunta per le autorizzazioni a procedere:  
sulle domande:*

Contro il deputato Caradonna per i reati di cui agli articoli 99, capoverso n. 1, 588, primo capoverso (rissa), 110, 633, ultima parte (concorso in invasione di edifici), 110, 112, n. 1, 635, primo capoverso n. 3 (concorso in danneggiamento aggravato), 655 del codice penale (radunata sediziosa) (Doc. IV, n. 1) — Relatore: DE POLI;

contro il deputato Armani per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, (diffamazione a mezzo del-

la stampa) (Doc. IV, n. 17) — Relatore: MUSOTTO;

contro il deputato Vergani, per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 610, capoverso, 112, n. 2, del codice penale (violenza privata, continuata e aggravata) (Doc. IV, n. 27) — Relatore: DE POLI;

contro il deputato Palmitessa, per il reato di cui all'articolo 640, capoverso n. 1, del codice penale (truffa aggravata) (Doc. IV, n. 40) — Relatore: MUSOTTO.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

*Licenziato per la stampa alle ore 1  
di giovedì 24 aprile 1969.*